



Commissioni e vaglia agli editori.  
Tutti i giorni. Milano. Via...

# FIAT

L'esercito di operai, le migliaia di macchine della

# "FIAT,"

lavorando adesso instancabilmente per la guerra preparano le basi del nostro primato industriale per la pace.

## TINTURA DI JODIO IN POLVERE



## 109.<sup>a</sup> settimana della Guerra d'Italia.

Alessandro I, nuovo re di Grecia. La nostra guerra sugli alpini: Autoambulanza ad un posto di medicazione nei pressi di Monte Zebio; Salmerie sul Monte Zebio durante la bufera (3 inc.). Sul Monte Gucco... L'Alloggio del comandante austriaco d'artiglieria del settore di Zagora-Kak, fatto da noi prigioniero. Bombardamenti sulle nuove posizioni di Jamiano... Da Monfalcone al mare: Viadotto della ferrovia... Tunnel della ferrovia Monfalcone-Sistiana (5 inc.). La nostra guerra sugli alpini: Un posto di rifornimento... Le truppe italiane verso la Palestina... Le dimostrazioni di Parigi al generale americano Pershing, comand. del 1° corpo di sped. americana sul fronte francese... Il col. brig. Temistocle Franceschi... Il sen. Cesare Mangili... La nostra guerra in Macedonia (1 inc.). In una camera... L'imperatore Carlo in aspezione sulla valle del fronte nemico: La famiglia imperiale d'Austria-Ungheria; Unità nemiche in ritirata... Le truppe austriache in Valle d'Astico; Carriaggi sopra una strada in Valle d'Astico... L'ala Mùwe dà istruzioni per mezzo del megafono! L'equipaggio d'una nave affondata! Il ponte della Mùwe (3 inc.). Uomini e cose del giorno: Il generale Giardiniere, nuovo ministro della guerra! Il contrammiraglio Triangi, nuovo ministro della marina! Il generale... Il capitano... Il pagnuolo; Hofmann, consigliere federale svizzero dimissionario (7 inc.). Segni all'agricoltura: La Missione italiana agli Stati Uniti... Dal fronte: Vie, retrovie, baracche e trincee, di Antonio Baldini... La Società tra i paesi internazionali, di M. Morassé... «L'armata» la nave corsara, di I. Zingarelli... Un uomo, due donne e un gatto, novella di Teresita Friedmann Codur.

## SCACCHI

Problema N. 2548 del sig. A. G. Corrias.  
Secondo premio « Good Companion ».



Problema N. 2549 del sig. A. Rinaldini.  
Terzo premio « Good Companion ».



in Bianco, col tratto da no. m. in due mome.

## CORRESPONDENCE.

*Sig. L. C. Napoli.* — Benissimo. Grazie.  
*Pubblicheremo.*  
*Sig. P. S. Bologna.* — Nel N. 2541 la difesa 1101 h-7-55 sventa l'attacco da Lei proposto. Favorevole rivedere anche i N. 2532 e 2533.  
*Sig. ing. P. C. Napoli.* — Del N. 2541 Ella dà la giusta soluzione contro la difesa 1101 h-7-55 me ne 99 1101 h-7-67?  
*Sig. E. B. Lido.* — Pubblichiamo. L'Italia Sarda, 1900, pubblica a Viareggio, Via di Mezzo 80, l'Eco degli Scacchi a Palermo, vicolo Colturio, 49.  
*Sig. G. C. G. Triviso.* — Il N. 2542 è esatto, e si scioglie in sette mosse. Il nero può, giocando male, abbreviare la propria difesa. I problemi si tiano conto solo della difesa migliore che, nel Suo attacco 3 C46, è 2.... R5!

Dirigere le soluzioni alla *Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana*, in Milano, Via Lanza, 18.

Mali, disturbi recenti, cronici di  
**CUORE**  
 guariscono con **CORDIOLINA OTT. OAS-**  
**DELA** di fama mondiale: in tutte le far-  
 macie. Opuscoli gratis. **INSELVINO & C.**  
 via Vanvitelli, 55, MILANO.

**Societade alterna.**  
MINIATURE.  
Per ritrattare i tuoi capelli d'ebano  
L'arie non ho del dio Raffaello,  
Né ud scolpirli, e .... vatta vergie!  
Ho di Tiziano il colorito cannello.  
La stigmilla ideal non ho di Fidia,  
Del toscano genio l'immortale cossello  
Per modellar d'intarsio oro e marmo  
Mistrali in perle sul tuo labbro bello.  
Ma pur t'ho bacio inteso l'ardore  
Sai, dolce labro tuo, non cedersi!  
Di quelle .... alla virtù divina;  
E tutti i miei panteri donerei  
Per un tuo sguardo solo, o \*\*\*\*\*.  
E con me stesso tutti i sogni miei! ..  
*Carlo Galeo Costi.*

Logogrifo. (\*)

La Chiesa allora è Dio nel suo pensiero.  
Non quei dei tanti e qui quel suo parlar.  
Non quel suo dir, non quel suo far.  
Benedici far, la morte simbolica.  
Non quel suo far, non quel suo far.  
Certo, a ferro, a pancia e fucina.  
Non quel suo far, non quel suo far.  
Il molto meglio una corrente tonda.  
Non quel suo far, non quel suo far.  
Certo lo ispira nella sua gran fede.  
Un ordine che non è quel suo far.  
Quanto non virla, per quel suo far.  
Non quel suo far, non quel suo far.  
Non quel suo far, non quel suo far.  
Il suo-esso il semplice essere.  
Non quel suo far, non quel suo far.  
Da la giustizia in essere o parallel.  
Non quel suo far, non quel suo far.  
Bisogna scattare, pianti soli.  
Non quel suo far, non quel suo far.  
Finita dalle leggi del passato.  
Non quel suo far, non quel suo far.  
Bella valsa hanno il maggior lavoro.  
Non quel suo far, non quel suo far.  
All'ignavia secondo il germinio.  
Non quel suo far, non quel suo far.  
Unite essere di qualunque l'ere.  
Non quel suo far, non quel suo far.  
Per contraria le due cose folerate.  
Non quel suo far, non quel suo far.  
D'un'anima gentile il disativo.  
Non quel suo far, non quel suo far.  
Involante colore anga Pizzuara.  
Non quel suo far, non quel suo far.  
Fino a quel suo far, non quel suo far.  
In lei, padellano, è chiaro il suo far.  
Non quel suo far, non quel suo far.  
I pionieri di Padellano.  
Non quel suo far, non quel suo far.  
Affermare, così, sempre è mai.  
Non quel suo far, non quel suo far.  
O, la folla allora è il molto.  
Non quel suo far, non quel suo far.  
Dei pinnacoli lei sola la prosa.  
Non quel suo far, non quel suo far.  
D'istante o di momento ogni è accipiti.  
Non quel suo far, non quel suo far.  
Le sue colmi frustumi a fucini.  
Non quel suo far, non quel suo far.  
Vasaggiato di questo e suo è miania.  
Non quel suo far, non quel suo far.  
Fulgente di Ginevra e di Lirone.  
Non quel suo far, non quel suo far.  
O del fante di Fattoria.  
Non quel suo far, non quel suo far.  
O del fante di Fattoria.  
Non quel suo far, non quel suo far.  
Da iniqua mura e la notte infante.  
Non quel suo far, non quel suo far.  
Ecco un semio di non essere.  
Non quel suo far, non quel suo far.

A lesante di natura, a inesorabile  
Spende nel sud dell'aurora chiaro.  
S'erge, l'arcobaleno, l'aurora balza  
S'erge, l'arcobaleno, l'aurora balza  
S'erge, l'arcobaleno, l'aurora balza  
Alla pretezza aggiunta, e più consone.  
Regni rivali d'un'etopea schiava.  
Regni rivali d'un'etopea schiava.  
Regni rivali d'un'etopea schiava.  
Giulia italiana, munita d'ingenuità  
Giulia italiana, munita d'ingenuità  
Giulia italiana, munita d'ingenuità  
la gale è fatto spogliato e rose.  
Ora mi ha guastato e rose.  
Ora mi ha guastato e rose.  
Ora mi ha guastato e rose.  
Gente vibrata dal pensiero alido.  
Gente vibrata dal pensiero alido.  
Gente vibrata dal pensiero alido.  
Grazie levemente cittadina.  
Grazie levemente cittadina.  
Grazie levemente cittadina.  
Il marito è il vale apprezza bene.  
Il marito è il vale apprezza bene.  
Il marito è il vale apprezza bene.  
Avvicino l'adulter se brevi, e beili.  
Avvicino l'adulter se brevi, e beili.  
Avvicino l'adulter se brevi, e beili.  
Dirton, dal tempo, il corpo in insonno.  
Dirton, dal tempo, il corpo in insonno.  
Dirton, dal tempo, il corpo in insonno.  
Amato i tempi e i compagni insonno.  
Amato i tempi e i compagni insonno.  
Amato i tempi e i compagni insonno.  
Nell'eroe terror giungo i pravi.  
Nell'eroe terror giungo i pravi.  
Nell'eroe terror giungo i pravi.  
Se la saggezza della gente cede.  
Se la saggezza della gente cede.  
Se la saggezza della gente cede.  
Simboli di gale, il fondo Nazaretti.  
Simboli di gale, il fondo Nazaretti.  
Simboli di gale, il fondo Nazaretti.  
Padre a Narciso in unione brava.  
Padre a Narciso in unione brava.  
Padre a Narciso in unione brava.  
Qualità pietra lega pretorio.  
Qualità pietra lega pretorio.  
Qualità pietra lega pretorio.  
Dell'estensione immorale chiara.  
Dell'estensione immorale chiara.  
Dell'estensione immorale chiara.  
L'onda Cantale è il suo mirino.  
L'onda Cantale è il suo mirino.  
L'onda Cantale è il suo mirino.  
Dal dramma feroce l'alma radice.  
Dal dramma feroce l'alma radice.  
Dal dramma feroce l'alma radice.

## TOTAL

E al diavolo, Mamma, pace alle genti!  
E dal Golgota i pianti designava  
Verso le luci di più chiari eventi,  
Conti alla culla mistica donava.  
L'altra ignorava la armonie ridenti.  
E l'anima credente, non senza gnava,  
Apriva al sole tra i più chiari addetti,  
O eterno sole di risveglio al cuore!  
O crisma dolce più trasumanato  
Nel suo divino e doloretante amore!  
Emessa d'ogni ben, frutto bramato,  
Sui della Fede il cordiale valore  
E della Croce il simbolo piagato!...

Carlo Galeno Costi.

\*) Per rendere più facile la ricerca delle parti di questo gioco, ne pubblichiamo la parola totale: CRISTIANESIMO.

**nevrastenia.**  
**Antinevrotico**  
**De Giovanni**  
*tratto dall'essenza del sistema nervoso*

*Spiegazione dei Gioielli del N. 24.*

ESSENZA:  
1° OCHIO.

ANAGRAMMA:  
MANDARINO - MANDRIANO.  
SCIARADA ALTERNÀ:  
RIVE-CORO - RIVOVERO.  
SCIARADA:  
NATALI-A - NATALIA.  
ISTANTO:  
DEBOLITA - RAZZA - DEMORALIZZATA.  
DECAPITAZIONE:  
T-AMBRASCI - AMBRASCLA.

---

**IDROLITINA**

**ACQUA DA TAVOLA**

UNICA ISCRITTA FARMACOEPA

"GANCIA."  
Lo Spumante  
delle  
VITTORIE  
ITALIANE



FRATELLI  
CASA FONDATA  
NEL 1852

GANCIA & C.  
CANELLI

# OLIO SASSO

Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali

**P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.**

"Gran Premio: Genova 1914, S. Francisco Cal. 1915 ..."



La migliore  
delle **CAFFETIERE EXPRES**  
esser utrine guarigione in gomma (*serenata*)

SI TROVA IN TUTTI I PRIMARI NEGOZI

Ingresso presso la Ditta fabbricante  
FIGLI di SILVIO BATTINI - FERRARA

<p><b>Gli Stati Uniti d'America</b>  <b>e l'emigrazione italiana</b>          DI LUIGI VILLARI          Lire 3,50.</p>	<p><i>È uscito il 4.° miglino</i>  <b>I Colloqui</b>          LIRICHE DI  <b>Guido Gozzano</b>          Volume in-8, in carta di lusso,          con coperta dia. da L. BURROTTI:  <b>Quattro Lire.</b></p>	<p><b>Storia della Russia</b>          SECONDO GLI STUDI PIÙ RECENTI          di <b>Francesco Paolo GIORDANI</b>          L'opera completa in due volumi in-16 di complessive 850 pagine:  <b>OTTO LIRE.</b></p>
<p>DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO.</p>		



SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA  
**GIO. ANSALDO & C.**  
GENOVA

CAPITALE SOCIALE L. 50.000.000 INTERAMENTE VERSATO

SEDE LEGALE IN ROMA - SEDE AMMINISTRATIVA E INDUSTRIALE IN GENOVA

ELENCO DEGLI STABILIMENTI

STABILIMENTO MECCANICO, Sampierdarena.  
STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI LOCOMOTIVE,  
Sampierdarena.  
STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DELLE ARTIGLIE-  
RIE, Sampierdarena.  
STABILIMENTO DELLA FIUMARA PER MUNIZIONI DA  
GUERRA, Sampierdarena.  
STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI MOTORI A  
SCOPPIO E COMBUSTIONE INTERNA, San Martino (Sam-  
pierdarena).  
STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI MOTORI DA  
AVIAZIONE, San Martino (Sampierdarena).  
FONDERIA DI ACCIAIO, Campi (Cornigliano Ligure).  
ACCIAIERIE E FABBRICA DI CORAZZE, Campi (Cornigliano  
Ligure).  
STABILIMENTO ELETOTECNICO, Campi (Cornigliano Ligure).

STABILIMENTO METALLURGICO DELTA, Fegino (Corni-  
gliano Ligure).  
FONDERIA DI BRONZO, Fegino (Cornigliano Ligure).  
STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE DI BOSSOLI  
D'ARTIGLIERIA, Fegino (Cornigliano Ligure).  
CANTIERI OFFICINE SAVOIA, Cornigliano Ligure.  
FABBRICA DI TUBI, Fegino (Cornigliano Ligure).  
CANTIERE AERONAUTICO, Borzoli (Marc).  
CANTIERE NAVALE, Sestri Ponente.  
PROIETTIFICIO ANSALDO, Sestri Ponente.  
FONDERIA DI GHISA, Pegli.  
STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE DI MATERIALI  
REFRATTARI, Stazzano (Serravalle Scrivia).  
OFFICINE ALLESTIMENTO NAVI, Molo Giano (Porto di Genova).  
MINIERE DI COGNE, Cogne (Valle d'Aosta).  
STABILIMENTI ELETTO-SIDERURGICI, Aosta.

CANTIERE NAVALE ANSALDO



IL REGIO ESPLORATORE CARLO MIRABELLO

La nave più veloce del mondo, che alle prove ha filato 37 nodi, pari a Km. 68,5 all'ora.



## LA GUERRA D'ITALIA.

(Dai bollettini ufficiali).

## Le operazioni dal 10 al 17 giugno.

**11 giugno.** — In tutta la zona montuosa del teatro delle operazioni e specialmente tra *Adige* e *Brenta* l'attività combattiva fu ieri maggiore del consueto.

Nella notte sul 10, al *Passo del Tonale*, nell'*Alta valle del Chiese*, sulle pendici di *Dosso Casina* ed in *Valle di Fiesina*, alcuni nemici furono respinti ed inseguiti.

Sull'*Altopiano di Asiago* la nostra artiglieria bersagliò e scovò ieri in più punti le complesse opere di difesa dell'avversario; indi nostri reparti compirono ardite azioni offensive verso *Monte Zebio* e *Monte Forno* e fra l'improvviso di violenti temporali si impedirono del passo dell'*Agnella* e di buona parte del *Monte Ortigara*, ad oriente di *Gima Udici*. Le irruzioni condotte di sorpresa e con grande violenza ci fruttarono 512 prigionieri, di cui 7 ufficiali.

Contemporaneamente, vincendo gravissime difficoltà atmosferiche, nostre squadriglie aeree bombardarono con successo, nella zona delle alte *valle dell'Asico e dell'Assa*, le retrovie del nemico e le sue numerose batterie pesanti; ritornarono poi incolumi alle loro basi.

Sul rimanente fronte salutarci concentramenti di fuoco dell'avversario furono controbattuti dalla nostra artiglieria.

Sul *Carso* alcuni attacchi tentati contro le nostre linee a sud di *Castagnevizza* furono nettamente ributtati. Catturammo qualche prigioniero.

**12 giugno.** — Sull'*altopiano di Asiago* nella giornata di ieri le avverse condizioni atmosferiche ostacolarono l'azione delle artiglierie.

Sul *fronte giulio* le artiglierie nemiche si dimostrarono particolarmente attive contro le nostre posizioni sul *Vodice* e sulle alture a nord-est di *Gorizia*. Vennero energicamente controbattute.

**13 giugno.** — Su tutto il fronte salutaria attività delle artiglierie e qualche scontro di pattuglie in ricognizione.

**14 giugno.** — Nell'*altopiano di Asiago*, la notte sul 13, il nemico tentò di sorprendere le posizioni da noi recentemente occupate sul *Monte Ortigara*.

Sventata la sorpresa dalle nostre vigili truppe, l'avversario attaccò con forze considerevoli ed estrema violenza, ma la salda resistenza dei difensori lo ricacciò in disordine, infliggendogli perdite ingenti.

Sul *fronte giulio*, con l'energico appoggio delle sue artiglierie, il nemico ripeté più volte piccole azioni di sorpresa a nord-est di *Gorizia* e sul *Carso*, a sud di *Castagnevizza*. Le nostre artiglierie respinsero tali tentativi, colpirono e dispersero con raffiche precise carreggi e truppe in marcia nella valle dei torrenti *Idice* e *Bazza*, ad oriente di *Santa Lucia di Tolmino*, e provocarono lo scoppio di depositi di munizioni nelle sue linee arretrate presso *Sello (Selo)*.

**15 giugno.** — Su tutto il fronte azioni prevalentemente di artiglieria: vennero battuti convogli nemici in prossimità della stazione ferroviaria di *Caliano (Valle di Adige)* e colonne in marcia in *Valle di Terragnolo* ed in *Val Sugana*.

Tentativi di pattuglie avversarie contro le nostre linee del *torrente Mase* riuscirono infruttuosi.

L'attività aerea fu specialmente notevole sulla fronte tridentina. In combattimento vennero abbattuti due velivoli nemici sul rovescio di *Monte Verno* e nella *Valle del torrente Maggia*, e due furono costretti ad atterrare nelle loro linee in *Val Sugana*.

Un quinto, colpito dal nostro tiro anticarro, precipitò sul rovescio di *Monte Zebio*. Manca un nostro velivolo.

**16 giugno.** — Ad oriente del massiccio dell'*Adamello (Trentino occidentale)* reparti del battaglione alpino *Val Baita* e di skiatori, superando grandi difficoltà di terreno ed accanita resistenza avversaria, attaccarono la forte posizione di *Corno Casento* (3460 metri). La posizione venne espugnata. Cadde in nostra mano i resti del presidio nemico, due cannoni da 75, una bombardiera, 4 mitragliatrici e grossi depositi di viveri e munizioni.

Su tutto il fronte dell'*altopiano di Asiago*, il nemico manteneva assai vivo il tiro della propria artiglieria. Tentativi di pattuglie verso le nostre posizioni del *Zebio* furono respinti.

Sull'*Ortigara* le nostre posizioni di Quota 2101 vennero all'alba di ieri nuovamente attaccate con estrema violenza. Dalle 2.30 in poi il nemico, impegnando nella lotta sempre nuovi reparti, moltiplicò i suoi sforzi. Si infransero tutti contro la incommensurabile resistenza dei nostri che inflissero all'avversario gravissime perdite e lo ributtarono com-

pletamente, catturandogli 52 prigionieri, di cui 4 ufficiali.

In *valle San Pelleggrino* un tentativo nemico contro le nostre posizioni avanzate sul massiccio di *Costabiate* venne respinto.

Sulle pendici meridionali di *monte Rombon* occupammo di sorpresa un posto avanzato nemico, mantenendolo poscia ad anta di violenti concentramenti di fuochi eseguiti dall'avversario.

Lungo il *fronte giulio* l'intensità del fuoco di artiglieria fu specialmente notevole nel settore di *Tolmino* e sulle linee a nord-est di *Gorizia*. Colonne di autocarri nemici furono colpite in pieno sulla rotabile di *Chiadovano* ed ammassamenti di truppe vennero battuti ad oriente di *Castagnevizza*.

Nostre squadriglie da bombardamento scortate da apparecchi da caccia, lanciarono ieri 1800 chilogrammi di proiettili su baraccamenti ed accampamenti nemici nella zona di *Santa Lucia di Tolmino* e nella valle del torrente *Bazza*. Rientrarono tutti incolumi alle proprie basi.

**17 giugno.** — Nella giornata di ieri il fuoco di artiglieria fu più vivace del consueto sul *fronte Carnico*, dove batterie nemiche di medio calibro tirarono ripetutamente contro le nostre posizioni di *Pal Piccolo* e di *Pal Grande*.

In vari tratti del fronte nostri piccoli nuclei in ricognizione inflissero perdite all'avversario e riportarono nelle nostre linee qualche prigioniero.

Stamane velivoli nemici lanciarono bombe su *Gorizia* e su qualche altro centro abitato della pianura del basso Isonzo. Né danni né vittime.

**18 giugno.** — Nella notte sul 17 tentativi di attacchi delle nostre posizioni di *Monte Muschig (altopiano di Asiago)* e di quota 653 del *Vodice*, iniziati dalle fanterie avversarie, vennero infranti dal nostro fuoco.

Nella giornata di ieri furono nuovamente battuti e dispersi movimenti di truppe nemiche nella *Valle dell'Idria* e nella *conca di Gargaro*. Sull'*altopiano di Asiago*, a nord-est di *Jamiano*, abbiamo rettificato, avanzando, un largo tratto delle nostre posizioni.

Ieri due velivoli nemici, abbattuti dai nostri aviatori nel cielo di *Gorizia*, caddero ad oriente di *Verlto* e presso *Ranziano*, nella *Valle del Frigido (Vipacco)*.

Nella notte due nostre aeronavi bombardarono con successo ammassamenti di truppe intorno a *Tolmino* e le batterie nemiche di *Monte Hermada*.



PARKER  
PEN  
RHONE

NELLA  
INFLUENZA  
NELLE  
EMICRANIE  
NELLE  
NEURALGIE  
si ottiene sempre grande sollievo  
con qualche Tavoletta di

(acido acetilsalicilico)

delle USINES du RHÔNE

presa in un poco d'acqua

IL TUBO DI 20 TAVOLETTE L. 1,50

IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Cav. AMÉDÉE LAPEYRE

MILANO, 39, Via Carlo Goldoni.



## La MIGLIORE PENNA OGGI ESISTENTE

Pubblicata dalla The Parker Pen Company, Jansenville (Stati Uniti d'America)

BREVETTATA IN TUTTO IL MONDO

L'unica penna automatica al mondo senza fori, fessure, leve o anelli nel serbatoio, trasformabile perciò in penna a riempimento comune. Si riempie in due secondi e si può tenere in qualunque posizione senza bisogno di ganci e clip.

MODELLO SAFETY DI SICUREZZA A RIEPIIMENTO COMUNE.....	N. 20	N. 25	N. 26	N. 28	N. 24	N. 25	N. 26	N. 28
Lo stesso MODELLO A RIEPIIMENTO AUTOMATICO.....	L. 10	L. 18	L. 22	L. 27	L. 34	L. 44	L. 50	
Gli stessi Modelli con anello oro.....	" 10	" 18	" 22	" 27	" 34	" 44	" 50	
Gli stessi Modelli con due anelli oro.....	" 22	" 25	" 31	" 37	" 42	" 48	" 54	

**INGEGNERO PARKER** ha messo in commercio da L. 0,70, L. 1, L. 1,5 (istruccito da viaggio) tutte le penne sono fornite liscie o lavorate, lunghe o corte a scelta, le corte specialmente adatte per i militari, e così persino a punta fina, media, grossa, piatta e in grado differente di flessibilità. Catalogo gratis a richiesta.

In vendita presso tutte le principali librerie e presso i Concessionari, per l'Italia e Colonia

Ing. E. WEBBER & C., Via Petrarca, 24, Milano - Telef. 11401

## AUTOCARRI E TRATTRICI



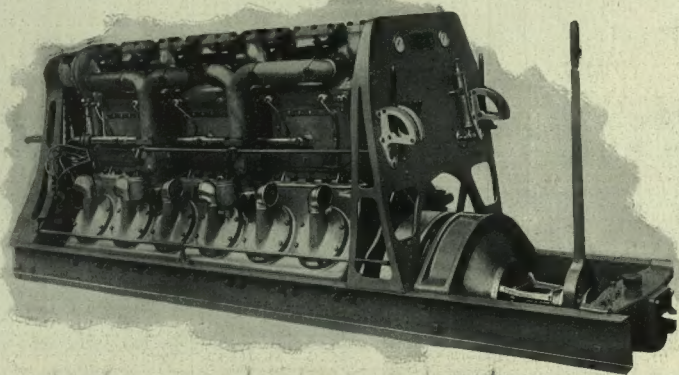
**FIAT** SOCIETÀ ANONIMA

Capitale versato L. 34,000,000.

TORINO - CORSO DANTE, 30-35.



# PER LA CACCIA DEI SOMMERGIBILI NEMICI



Motore Marino "ISOTTA FRASCHINI", 250 HP - 6 cilindri  
(adottato dalla R. Marina Italiana per le sue Motobarce Antisommergibili).



Motobarca della R. Marina Italiana per la caccia dei Sommergibili nemici  
(munita di due Motori Marini "ISOTTA FRASCHINI", da 250 HP - 6 cilindri).

109.<sup>a</sup> SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLIV. - N. 25. - 24 Giugno 1917.

UNA LINA il Numero (Estero, fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.  
Copyright by Fratelli Treves, Jean Sato, 1917.



ALESSANDRO I, NUOVO RE DI GRECIA.



È APERTA L'ASSOCIAZIONE  
per il secondo semestre 1917 della

## Illustrazione ITALIANA

per Lire 22 (estero, fr. 28 in oro)

**Le rinnovazioni del semestre essendo molto numerose, preghiamo gli associati di sollecitare la rinnovazione, per non soffrire, nella spedizione del giornale, — Si prega pure d'invio la facciata alla domanda d'associazione.**

### INTERMEZZI.

Il Re Costantino in esilio. — Luigi Pirandello, la realtà e il teatro.

Costantino è stato radiato dal ruolo dei monarchi in pianta stabile. Ora va a fare il re in pensione in Danimarca, il paese che vanta la più ricca esportazione di regnanti e di pesce salato.

Mi ricordo di aver visto in Atene questo re fuori di corso, quand'era ancora principe ereditario. Allampanato, pelato come un ginocchio, con la fronte troppo alta, le gambe troppo lunghe, i baffetti color paglia, aveva in ogni movimento una durezza sgraziata da aspirante alla tedescheria, che te lo rendeva subito antipatico. Il vecchio re Giorgio, ruibato e bonario, se ne andava a spasso per le vie della città, con una ruvida allegranza da armatore danese dopo la decima o undecima tazza di birra, piuttosto che da sovrano degli elleni. Il suo secondogenito, il principe Giorgio, con il berretto da ammiraglio sulla ventiquattro, camminando a grandi passi con le gambe un poco aperte, e un dondolio spavaldo della persona, e un piglio da padrone dell'universo e dei paesi limitrofi, suscitava l'entusiasmo dei greci, per il più parere a più importante che essere. E l'uno e l'altro avevano un modo tra conciliabolo e ironico di comunicare con la folla. Il vecchio si interessava a questo e a quello che facevano; il giovine godeva d'interessare i passanti a quello che faceva lui. Ma Costantino era chiuso in sé, come fatto di una materia refrattaria; era un principe in carne congelata, senza freschezza, senza sapori, senza avvenimenti, con un'anima già tigliosa. In quel tempo l'unico fatto memorabile della sua vita era la fuga alla quale s'era dato alla testa dei suoi eserciti, davanti ai turchi. Si diceva che fosse partito con tanto sollecitudine da dimenticare nella tenda il *necessaire* d'argento da toilette e il suo povero cane. Il generale turco gli mandò la bestia e le argenterie. Quel cane fu l'unico ellenico che nella guerra greco-turca rimase fermo ad aspettare il nemico. Non ai sa poi se sia stato decorato.

Ma in quel tempo, i greci, che hanno molta fantasia, raccontavano, al caffè, che i loro eroi soldati s'erano lasciati accendere per usare una cortesia alle grandi potenze europee che gli avevano pregati di non vincere. E lampeggiando dagli occhi neri, e bevendo la *maistika*, si facevano più pettoruti che mai, pensando al favore capitolino che avevano saputo rendere all'Europa. Il *diademo* sconfitto era divenuto ai loro occhi un eroe che, solo per obbedienza, s'era astenuto dal più strepitoso trionfo ed era scappato per non essere costretto a mandare in scheggia la mezza luna.

Tuttavia in quel tempo Costantino non era molto popolare. Il popolo assolveva lui solamente per assolvere sé stesso. I Greci dopo Salamina e Maratona non sono disposti ad ammettere d'essere stati vinti. Se avessero riconosciuto che il *diademo* era stato davvero sconfitto, avrebbero dovuto dichiararsi anch'essi battuti. Pochi anni dopo si vide quanto poco il paese capitolino avesse perduto, contro i quali si rivolse persino l'esercito, che non volle che essi mettersero le mani disadatte nel comando di terra e di mare. Giorgio indignato lasciò il suo paese, e avendo avuto la fortuna di diventare genero del Césaro di Montecarlo, è restato a spassarsela a Parigi, illudendosi forse che un giorno o l'altro per la protezione di Briand tocchi a lui il trono dal quale ora Costantino è disceso. La popolarità di Costantino non è dunque antica; anzi è recente. Non risale neppure al tempo della guerra tra la Quadruplice baltica e i Turchi. Molti evviva furono allora

gridati al nuovo re che andava a cavallo a raccogliere i frutti delle vittorie vinte dai greci e dai bulgari; ma il cuore della Grecia era per Venezia, il quale, prima di tutto, era cretese, e non semiboleale, come la dinastia, e poi era un poliziotto, ciò che piace moltissimo ai cittadini di Atene e di Costantinopoli a villaggio ellenico, poiché l'eloquenza gesticolante è la più viva passione di quei pochi milioni di Demosteni contemporanei.

La popolarità di Costantino sbarrò più tardi a Vivia la caccia di re Costantino: Non batterli! Starsene lontani dalla tempesta, a sgusciare nell'acquitrino oleoso, a spazzare nel fradico contrabbando, a pappare una grassa fanghiglia di guadagni male odoranti, a beccherla la lingua dei liquori, a bere dalle fonti più torbide! Disertare dal dovere, dalla dignità, tener ferme le mani all'animo serbo, mentre il bulgaro nemico lo sgozza, e poter mettere avanti, con una faccia che neppure i greci fanno arrischiare, quell'impudico germanofilia che serve da *alibi* morale! Tutto questo per merito di Costantino! Che re magnanimo! Che guerriero scaltro! Danese quel grand'uomo? Ma che! Greco! Greco! Greco! La famiglia regnante costata con molte altre regie uova dal vecchio re Cristiano di Danimarca, che, poveraccio, aveva saputo bene, lui, quello che era la dolcezza germanica, di nonne greche perché si dimostava tedesco, e di nonne tedesche perché si dimostava greco, e quindi antieuropea appariva tanto più sembrò ai suoi sudditi incipriati da quella polvere d'eroi che costituisce, dice la storia, il suolo del paese.

Siamo sinceri: di greco Costantino non aveva che la fede giurata e rigiurata all'Intesa. E di fede greca e di moglie tedesca fu fatta tutta la sua politica, nella quale non si può dire che egli lasciasse solo a se stesso, e quindi antieuropea appariva tanto più sembrò ai suoi sudditi incipriati da quella polvere d'eroi che costituisce, dice la storia, il suolo del paese.

Siamo sinceri: di greco Costantino non aveva che la fede giurata e rigiurata all'Intesa. E di fede greca e di moglie tedesca fu fatta tutta la sua politica, nella quale non si può dire che egli lasciasse solo a se stesso, e quindi antieuropea appariva tanto più sembrò ai suoi sudditi incipriati da quella polvere d'eroi che costituisce, dice la storia, il suolo del paese.

Siamo sinceri: di greco Costantino non aveva che la fede giurata e rigiurata all'Intesa. E di fede greca e di moglie tedesca fu fatta tutta la sua politica, nella quale non si può dire che egli lasciasse solo a se stesso, e quindi antieuropea appariva tanto più sembrò ai suoi sudditi incipriati da quella polvere d'eroi che costituisce, dice la storia, il suolo del paese.

Siamo sinceri: di greco Costantino non aveva che la fede giurata e rigiurata all'Intesa. E di fede greca e di moglie tedesca fu fatta tutta la sua politica, nella quale non si può dire che egli lasciasse solo a se stesso, e quindi antieuropea appariva tanto più sembrò ai suoi sudditi incipriati da quella polvere d'eroi che costituisce, dice la storia, il suolo del paese.

mai; ma, forse, se la madre dell'imperatore Guglielmo non avesse partorito al Kaiser una sorella, il re calvo regnerebbe ancora nella città coronata di viole. Prese donna, e quella donna gli mandò a catascio la casa.

Ahi Costantino! di quanto mal fu madre tua suocera!

**Costi (se vi pare)**, la commedia nuova di Luigi Pirandello rappresentata in questi giorni a Milano con il migliore e il più meritato dei successi, ci afferma con un abile e drammatico intreccio di casi che la realtà non esiste in sé, ma ciascuno di noi la crea interpretandola secondo il suo proprio sentimento. Un tema simile parrebbe antiteatrale, come quello che converge l'attenzione degli spettatori, non sullo svolgimento d'un fatto, ma sul fluttuare, e rimutarsi, e smarrirsi del giudizio degli uomini attorno a questo fatto. Ma, a rifletterci un poco, antiteatrale non è; che, in fondo tutto il teatro, specialmente il teatro nel quale le passioni sono studiate e dipinte, ci mostra la incapacità umana a ghermire una verità ferma la solidità delle cose. La realtà di Desdemona, come cangia e si deforma nel tragico commento di Otello, di Cassio, di Emilia e di Jago! E la realtà del misantropo Alceste, come è differente da quella che gli altri personaggi della grande commedia vivono e percepiscono!

La preziosa novità della nobilissima commedia del Pirandello sta in questo: che egli non ci tirasse a ridere, a spiarci a temere, e piangere sulle conseguenze di questa eterna cecità dell'anima umana; ma ci volle attenti e sorpresi ai vani e coscienti tentativi d'un gruppo d'uomini per superare le apparenze ingannevoli e scoprire l'essenza del fatto. Ma con un orgoglio grande che è vera e propria ispirazione, questa commedia che si riduce ad una ironica istruttoria, non mette la passione nei giudici — come lo Shakespeare la pose in Otello — che aspiando condanna la sua donna — ma non la giudica; ed in essi personifica l'invisibile ombra che circonda il vero assoluto, facendoli reagire contro l'indagine, operare freneticamente per ritesser il velo della realtà. Ma, si direbbe, che si tratti di cose che negano l'importanza di ciò che è, sono viceversa tutti pieni di azione palpitante, incalzante, contrastante, interessante; e le idee approssimandosi a questa azione, per minor parte, negano l'importanza di questa azione anch'esse, sì che ciò che è negazione filosofica si cangia in sostanza drammatica. Ecco perché il pubblico ha gustato e amato questa parabola senza amori e senza veneti pittoristi, e perché il pubblico ha guardato in quel marito che afferma con occhi torbidi che sua suocera è pazza, e che sua moglie non è la figlia di sua suocera, ma una nuova compagna ch'egli ha preso, quando la prima sua donna è morta; non è in quella vecchia che con sommessima e sofferente timidezza dice che il suo genero è folle, e che la donna che vive con lui, è proprio sua figlia, la prima e l'unica moglie di lui; la tragedia non è in essi, nella storia, ma ciascuno di essi, per il fatto creduto: la tragedia non è d'ordine sentimentale, ma d'ordine mentale, ed è trasportata dal palcoscenico in platea, dal cuore dei personaggi nel cervello del pubblico.

Luigi Pirandello, per questo, si è astenuto alle prove e alla recita della sua commedia. Quest'uomo sorridente e triste e sensibile può starsene tra il pubblico alla prima rappresentazione delle sue opere. Non così, di solito, gli uomini d'arte, che si danno a quelle facce Cavallotti si arrampicano lungo le quinte, mentre i comici recitavano, o fuggiva fin nei soli del teatro, come se, correndo, potesse lasciar indietro la sua disperata inquietudine. Gerolamo Rovetta, palato, noto, taciturno, si appartava in un angolo, promettendoci di non scrivere più che romanzi. Marco Praga erra, lontano dal teatro, solo, nervoso, per le vie notturne, finché qualche amico gli porti notizie. Luigi Pirandello invece sta nella mischia, con una certa indifferenza di giudizio sulla stessa opera sua; curioso di anime sempre, della propria e di quella del pubblico. Ma forse in questa apparente oggettività, c'è più amore di padre di quel che sembrerebbe; il bisogno di assistere a una passione della sua creatura, d'esser il primo a sorridere; e ha fortuna, e l'unico a guardarla con occhi pieni di intelligenza e di tenerezza, se la sorte le si dimostra nemica.

Il Nobiluomo Vidal.



LA NOSTRA GUERRA SUGLI ALTIPIANI.

(Laboratorio fotografico del Comando Supremo).



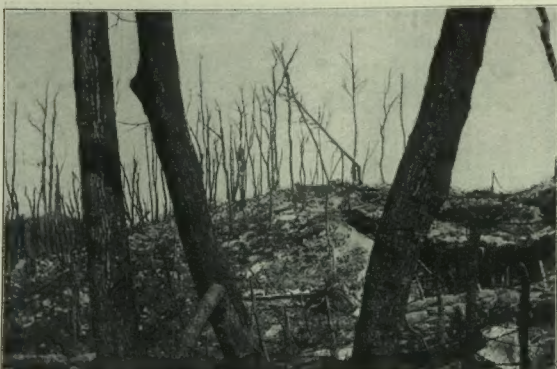
Autoambulanza ad un posto di medicazione nei pressi di Monte Zebio.



Salmerie sul Monte Zebio durante la bufera.

## DAL FRONTE: VIE, RETROVIE, BARACCHE E TRINCEE.

(Dal nostro corrispondente speciale).



Sul monte Cucco.

Le strade.

È bellissimo stare un po' attento alle necessità e alle ragioni per le quali si crea una strada, sapere come nasce una strada di guerra.

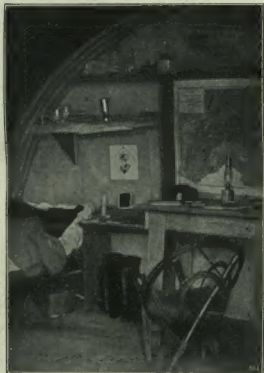
La guerra non ha trovato nulla d'altrettanto persuasivo: direi anche d'altrettanto civile e armonioso.

È sulle strade che si restaura l'ordine e la giustizia della guerra, come nei codici l'avventura e il tumulto delle rivoluzioni. L'immediata fronte dei combattimenti è evidentemente piena d'orrori e d'errori; varietà di ostacoli, fortune di battaglia, incoerenze d'iniziativa, difetti di collegamento, tutto questo porta spesso a situazioni tracciate di fortificazione campale bizzarra, illegittima; col qual poi naturalmente va accettata tutta una serie di sbagli che non possono rimediarsi che collazione successiva, riordinabile di settimane e di mesi, fruttando con limitatissime possibilità di correzioni e ritecchi.

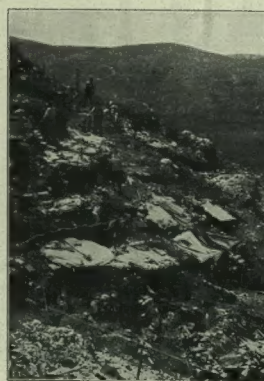
Ma sulle strade, dove il flusso e riflusso della vita è continuo, il fervore stesso del lavoro aiuta a cancellare le difficoltà, rimediando presto agli indugi, eliminando fatiche infruttuose. Se c'è un tratto particolare di strada men che logico e buono la scarpa del soldato, la zampa del mulo, la ruota stessa del carrello, del camion e della trattoria s'incarna d'imporre e d'eseguire l'emendamento opportuno, correggere le curve insufficienti, guadagnare i pendii di minor sudore e logorio. Una strada dritta in pianura, così com'è stata rapidamente tracciata fra due solchi ben distinti, mettiamo che alle prime piogge impantanati in qualche punto: quando una colonna in marcia arriva alle fanghe, cosa fanno i primi soldati? saltano il fosso e la prendono larga pel posto più rilevato, per ritornare alla strada asciutta più sotto; e quando una Brigata ha finito così di passare, sul verde tutto pesticiato oramai è segnata per tutti quelli che verranno la norma rostrata del transito migliore; e al tratto del salto le vecchie fosse già mezze si erano riempite per l'effetto frenato con tanto passo, e, quando si è trattato di far passare anche i carretti sono bastati quattro colpi volenterosi di piccozza e di vanghetta; e quando anche la Divisione è finita di passare solo la strada improvvisata è quella che invita e che conta.

Una strada esclusivamente lavorata a chiodo di scarpa l'ho vista già da Monte Cucco: fatta dai gran drappelli di prigionieri venuti giù ruotolando, come l'istinto cieco guidava i piedi slati per la più corta, tra roccia e rovina, tra bosco e caverna. Il povero fante con la baionetta innastata durava fatica a tener dietro a quell'entusiasta discesa degli ospiti incappottati. Oggi, per quei dirupi, la strada, fatta da quelle migliaia di corridori, resta un ottimo modello di multiterza, e serve. Viva la faccia della Paura.

Le grandi strade camionabili in montagna sono un fatto più bello di qualunque vittoria. Si staccano dalle strade di fondo valle come il figlio più gagliardo si stacca dalla vita dei suoi vecchi remissivi parenti. Capilavori d'attualità, d'ardimento e di



L'alloggio del comandante austriaco di artiglieria del settore Zagora-Kuk, fatto da noi prigioniero.



certezza. Intuizione semplificante che aiuta a rimettere ordine e volontà nel caos di tutte le fratture e le violenze geologiche. A vedere certe volte come una strada riesce ad allacciare in un punto l'erta di due montagne inconciliabili in tutto il resto, differenti per orientamento, struttura e vegetazione, con sproni e vette rivolte che paiono programmi ostentati d'indipendenza, l'animo s'acccontenta come di certe minime definizioni risolutive delle questioni più faticose. Piace vedere il mondo naturale così dominato e illuminato dai segni dell'opera dell'uomo. Certe volte la strada si fa sotto alla montagna come lusingando, cerca di prenderla con le buone, sale modesta e lenta, le si arrampica ai primi valichi senza mostrare superbe intenzioni: e intanto sempre più la piglia, sempre meglio ci si aspetta. Vince con una comoda pazienza, finisce col mettersi in groppa, a dominio di tutti due i versanti, segue docilmente le curve delle schiene montane; ma una volta guadagnata una altezza è difficile assai che una qualunque difficoltà di terreno per quanto imponente la persuada a ridiscendere: allora adopera mircoli d'invenzione e di persuasione per non lasciare la presa più arpeggiata. Le mine, a centinaia, rompono il terreno, sfaldano la roccia, con un rumore festoso di mortaretti, riccheggiando di conca in conca. La scolorita roccia faticata nel vivo s'apre in cicatrici rossastre, violente, tristi, in pianerottoli vertiginosi che presto saranno lavorati in ampie strade dominanti. Gli stradini riducono con fretta e precisione le lastre cadute giù per adattarle ai margini precipitosi: rimettono i macigni infori per farne brecce, rinforzano e assicurano gli sconciamenti; ai gomiti adattano la via per lo scolo piano; intanto vien su con monotonio fracasso la spinnatrice, ch'è sempre la più sgobbona fra tutte le macchine che sono al mondo; e con lei va su e giù il carro inflatore che le prepara e le completa il lavoro, impastando la breccia al terreno ancora nuovo. E tutta la strada appare ancora una cosa nuova, dura e malcolata dalla montagna selvaggia e risentita.

Ottima è l'acqua.

Questa è la stagione dei grandi bucati. Il soldato se la gode come un bambino a sguaizzare con le braccia nude dentro l'acqua dei fossi di molino e d'irrigazione, nelle pozze e nei ruscelli, dentro ogni verde starna di ragnatella. Nelle ore calde ciascuno sceglie la sua ombra; col fagottello dei cenci sudici sott' il braccio, in riva a quel pochissimo d'acqua che gli può bastare; nei pressi dell'infocato attendimento. Sur una pietra, inasponano, sciacquano, batton forte, e qualcuno riesce anche a far bene. I più sono inadatti, e arrivano a stendere sull'erba calda certa roba commoventemente scura, fidando nella sussidiaria virtù del bel sole. Quando l'acqua è un poco più fonda, e gli argini dan qualche riparo, il soldato si piglia il lusso del bagno, e si denuda le spalle chiare.

E a chi si butta per le campagne, fuori delle strade, dove i corsi d'acqua hanno fonti più larghe e solitarie, accade certe volte di scoprire scene da grande pittura classica, d'uomini e di cavalli a bagnarsi tutt'insieme, con tonfi, fughe, rincorse, tra l'ombra e il sole, e feste di pura adolescenza; tra le membra bianche dei soldati spiccano i corpi bronzati dei contadini nati e cresciuti sul fiume, e che fanno parere quasi delicati i difensori del Paite e del San Marco.

Ben trovati a questa pace!

ANTONIO BALDINI.

Johnson's  
**Kyx!!** Fa brillare le unghie  
Nobilita le mani  
È indispensabile  
per le vostre unghie  
In vendita da tutti i profumieri  
Guardarsi da imitazioni e falsificazioni al segno il vero Kyx.

Ricoveri sulle nuove posizioni di Jamiano.

(Laborat. fot. Comando Supremo).





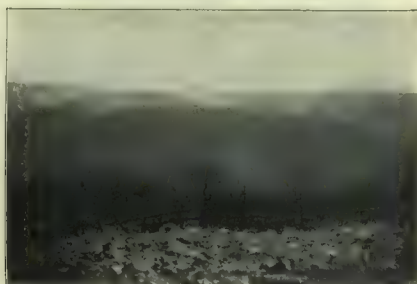
Viadotto della ferrovia Monfalcone-Sistiana,  
visto dalle nuove posizioni (1.<sup>o</sup> giugno).



Bombardamento nostro della Quota 57 (in fondo  
l'Hermada, San Giovanni, Duino: 23 maggio).



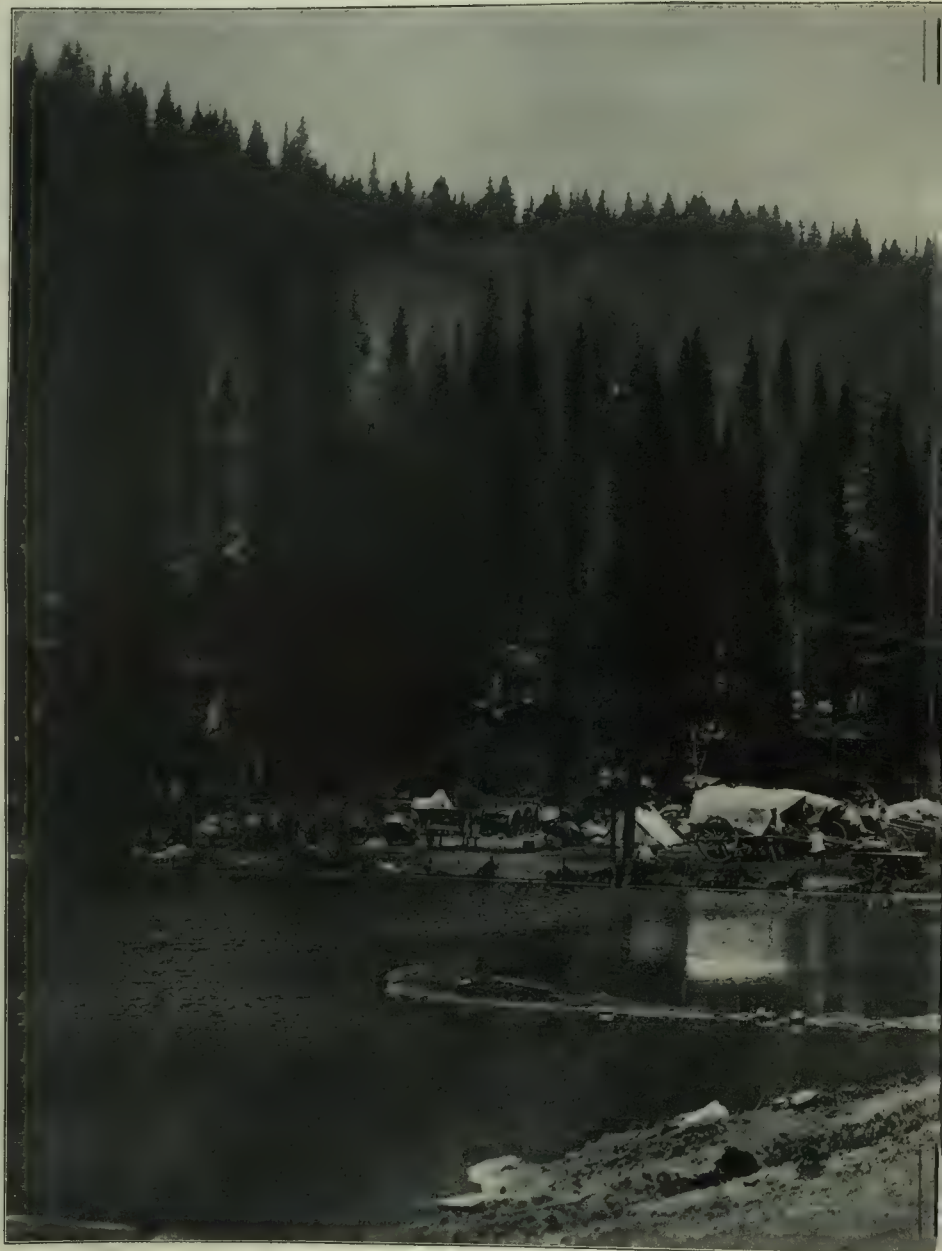
Bombardamento delle posizioni austriache tra Quo-  
ta 144 e Quota 32 ora conquistata (23 maggio).



Quota 144 durante l'azione (23 maggio).



Tunnel della ferrovia Monfalcone-Sistiana, occupato dalle nostre truppe nell'ultima azione (1.<sup>o</sup> giugno).





# A SUGLI ALTIPIANI

(del Comando Supremo).





28 luglio 1883.

...a vari combattimenti; in patria, fu promosso capitano. Nel 1866, nel 5.° alpini. Allo scoppio della guerra austriaca, promosso colonnello, fu proposto al comando di un gruppo di battaglioni alpini. Fu ucciso a battaglia di Bezzebbone. Da principio di guerra st'anno comandava l'eroica brigata che condusse alla conquista del Vodice, dove cadde. È stato proposto per la medaglia d'oro.

In altro della vecchia schiera, come Cadolini, e più vecchio di Cadolini, era il conte *Eugenio Faiva* di Perugia, morto il 17 giugno a guerra di 1866. Cadolini era stato capitano dei 22 anni quando combatté con la Legione romana nel Veneto, e rimase fra i difensori di Venezia poi con quelli di Roma. Dieci anni dopo, nel 1864, fu ucciso a battaglia di Bezzebbone. Cadolini che presidiò alla rivoluzione di Perugia affogato nel sangue il 20 giugno dagli svizzeri del colonnello Schmidt, e fu poi proconsole di Perugia nel 1870.

...e fu ucciso e condannato nel capo ed ebbe i benefici dal governo pontificio; fu dei deputati Umbri presso il gran Re per sollecitare la spedizione del 686 nelle Marche e fu ucciso dalla sua Perugia liberata fu mandato nel 1879 de-

putato liberale costituzionale, di Destra alla Camera, dove sedette fino al 1886. In quell'anno fu nominato senatore. In Perugia personificava il patriottismo tradizionale e partecipò a tutte le più generose iniziative della beneficenza e della previdenza. Per la guerra attuale aveva spiegato tutto il suo fervore, fino a donare ultimamente le sue sei medaglie di deputato per la raccolta dell'oro per la Patria.

■ La sculture **Ernesto Biondi**, di Morelo, circondario di Frosinone (Roma) era uno degli artisti attorno alle cui opere la critica e del pubblico più vivamente si appassionava. Sono ancora ricordate le discussioni suscitatesi dal *Saturnali* e «dalle *Recluse*», opere giudicate troppo analitiche e «sprofondate» per concessione ed effetto. Lo stesso errore fu notato nel monumento eretto in Frosinone ai martiri della *Padria*. La critica gli fu poi benevola per il «*San Francesco*», nel quale alcuni trovarono una nuova maniera: e si avvicinava forse all'opera d'arte viva e vitale. Ma il «*San Francesco*» è stata l'ultima sua opera. Non aveva che 62 anni.

di molte altre Società industriali e finanziarie, e nel 1906 fu chiamato a presiedere l'Esposizione internazionale di Milano, nella quale occasione emerse le sue qualità organizzative, e ne ebbe in premio la nomina a presidente della Società Anonima di Navigazione sul Lago Maggiore, che succedette nella presidenza della Banca Commerciale Italiana, che tenne sino all'anno scorso, quando si ritirò in seguito alle polemiche vicende determinate dalla crisi del 1907. Successivamente venne nominato ufficialmente ancora presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Impresa di navigazione sul Lago Maggiore, membro del Consiglio direttivo dell'Unione Adriatica di Navigazione, e del Consiglio direttivo dell'Associazione per lo sviluppo dell'Alta Colonia in Milano, del Touring Club, del Comitato Italiano per il valico ferroviario della Spluga, del Consiglio di Amministrazione della Società Anonima di Navigazione, della Società Italiana Edison di elettricità, presidente della Società Commissionaria d'Esportazione, della Società Innocenti Magli, della Società Quattre Nord-Milano, della Società Anonima di Assicurazioni Refrattari, ecc. Inoltre era console di Serbia.

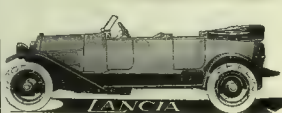
## MITOLOGIA E ... : VESIMO

una pubblicazione ora, nella "Gazzetta del Mezzogiorno", della quale l'ora, quella mattina, tenenza sarà mille; celi imperialemente tedesco, e con essi applaudi. Sono

geniale. Il Galilei sostiene che il fascismo soltanto può aver sollevato tanti milioni di uomini, l'intero popolo tedesco, avventando al di là delle frontiere, all'assalto dei limiti e dei diritti riconosciuti, al di là del gusto e dell'igiene...». I giornali francesi sono stati così generosi da dedicare alla forma perversa di fanatismo mistico e religioso. L'ombra di certe astute e feroci divinità oculte ad offesa ancora l'anima dei popoli, che si illudono di averle da tempo sgombrate da sei. Gli dei di Grecia e di Roma erano stati sacrificati, come si diceva, con la morte di Giuliano l'Apostata; né il paganesimo estetico — ossia quel riposarsi serenamente malinconico della mente in immagini che le ricordano le soste sul suo cammino ideale attraverso i mitici spazi del tempo — poteva più incutere alcun timore alla coscienza moderna.

Le pagine smaglianti del libro si chiudono affermando la necessità di costringere la Germania ad accettare una legge comune ed un principio di disciplina morale. Che se l'Europa non avesse forze bastanti a ciò, se fallisse, per fiacchezza, nell'impresa, molti nobili intelletti avrebbero pensato e lottato e molti cuori sofferto inutilmente: e la civiltà di cui siamo così orgogliosi, — conclude il Galletti, — sparirebbe come un sogno vano...

(Gli Avvenimenti).



Vedova di Giov. BARONCINI  
MILANO - Via Manzoni, 16  
**BIANCHERIE**  
Corredi da Sposa, da Casa, per Uomo.

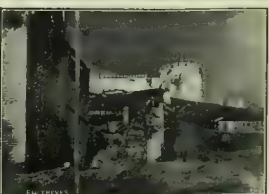
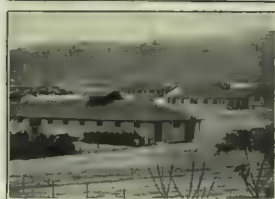
**PASTINE GLUTINATE** PERBAMBINI  
E ANIMALATI  
F. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
LA NOSTRA GUERRA IN MACEDONIA.

(Laboratorio fotografico del Comando Supremo).

529





## LA SOCIETÀ TRASPORTI AEREI INTERNAZIONALI.

Non avrei mai creduto che la mia previsione enunciata or sono pochi giorni soltanto a proposito degli studi governativi e dei primi esperimenti per l'istituzione della posta aerea si traducesse al tutto in realtà.

La realtà non solo cammina più veloce dello stesso intelletto che acuta il futuro, ma ha più impreveduto e più fantasmi del sogno.

Quando io guardo e considero quello che avviene intorno a me mi sento sbalordito e commosso in pari tempo. Vedo cose e vicende di tale grandiosità e di tale ardimento, di tal significato e di tal portata da agitare un così profondo rivolgimento nella società e civiltà umana, che quasi mi pare di essere trasportato fuori dal mio mondo abituale, dal mio mondo conosciuto e consueto, e di vivere come in una vertigine che mi spinga innanzi impetuosamente o meglio ancora che spinga incontro a me l'avvenire a grandi ondate precipitose. Mi pare davvero che invece di muovere noi col ritmo normale incontro all'avvenire questo si avventi su noi a folate venenose come laufen. Si direbbe che gli anni anziché sfuggire verso il passato sfuggano verso l'avvenire.

Certo io ero convinto della esattezza della previsione, ero sicuro che gli avvenimenti la avrebbero confermata, questo mi sembrava meraviglioso, ciò che anche vicina l'attualità. Ma era pur sempre una vicinanza relativa, calcolata sulla misura normale dell'evoluzione umana, che richiede anni e lustri... — in passato si parlava di secoli... — per far venire i suoi effetti.

Qui poi si trattava di una trasformazione tanto colossale ed insigne da costituire il passaggio da un'era ad un'altra. Non era né il semplice sviluppo di un'industria né la sola applicazione di un nuovo ritrovato, né la variazione di qualche consuetudine e attività, era invece tutto un cambiamento universale di attrezzatura, di impianti, di sistemi e di strumenti, era tutta una rinnovazione nell'utlità dei mezzi di comunicazione e di locomozione e di trasporto delle nazioni civili, era insomma un mutamento da arretrare una nuova fisionomia e un nuovo andamento all'esistenza umana, come quelli che si sono verificati col passaggio dalla locomozione animale alla locomozione a vapore e che si stanno verificando con la diffusione dell'automobile.

Era pertanto una vicenda così vasta da non poter neppure con ogni sforzo dell'immaginazione rappresentarla la sua fine.

Invece, è questo mi sembra meraviglioso, ciò che in me era intenzione di cui cercavo le parole adatte per manifestarla, in altri uomini egregi e coraggiosi era già iniziativa che si manifestava, che prendeva vita in atti e in obiettivi concreti. Man mano che le parole della previsione si allineavano nel mio scritto, altrove simultaneamente, a mia insaputa, si incarnavano, si realizzavano in opere, in fatti compiuti.

È avvenuto il più sorprendente sincronismo, si è data la più perfetta e istintiva concordanza fra il mio pensare da una parte, e l'agire di altri da un'altra parte che realizzava il mio pensiero stesso.

Infatti, fino a ieri, fino al momento in cui io scrivevo, erano tentativi isolati, assaggi, slatoni ancora vaghi ed incerti se pur promettenti, siccome li facevano le prime timide applicazioni della macchina a vapore, i primi rudimentali e eleganti impianti di tronchi ferroviari in Inghilterra, presto scomparsi e assorbiti nel grande vortice della organizzazione delle ferrovie, ma che la storia della civiltà ricorda con ammirazione incancellabile; ma oggi è già un'altra cosa, oggi questa fase embrionale e disorganizzata è superata, oggi si è dato un avvenimento d'importanza e significato capitale, per cui gli slatoni entrati nella grande folla da preconcitazione dell'organizzazione aerea.

*Incipit-novus ordo!* Comincia una nuova storia. Oggi ne diamo la notizia, con l'anima palpitante, come se scrivessimo queste pagine e questa data

nella storia dell'umanità: è sorta e si è costituita la prima, seria, possente Compagnia di Trasporti Aerei, la prima grande Società di Navigazione Aerea, prototipo, campione, precursore di quelle che saranno le maggiori Società di trasporti e di locomozione dell'avvenire.

L'etro inventivo profetico, il soffio del vaticinio che ora manca ai poeti, si è trasferito negli industriali, negli uomini degli affari e del calcolo, nei banchieri: sono dessi i vati della nuova età e sono le loro imprese, le loro invigie opere meccaniche e organizzative le cannoni e i potenti che compongono la formidabile poesia e che mostrano la grandezza e l'eroismo della vita moderna.

E questa prima e vera forte Società di Trasporti Aerei, questo primo e sano e meraviglioso germe di vita nuova è spuntato e si è maturato in Italia, si è composto e maturato per lo studio l'opera e lo slancio di illustri uomini italiani.

È l'Italia che dà l'esempio, è l'Italia che con essa precede i popoli sulla via maestra dell'avvenire e della civiltà.

Prima ancora di essere una grande impresa, fondata su una pratica ed esatta valutazione della realtà, consapevole dei mezzi occorrenti e dei fini da raggiungere, come ora vedremo, questa Società è sorta in Italia da una delle patriottiche operazioni. Concepita da un geniale impulso italiano, si è rapidamente costituita raccogliendo in sé le più fulgide energie, le più cospicue e rappresentative personalità di ogni regione e di ogni classe di civiltà, l'attività d'Italia.

Non si potrebbe immaginare un più illustre e nazionale consenso di quello costituito dal suo Consiglio d'Amministrazione.

Ecco alla Presidenza il principe senatore Don Prospero Colonna, sindaco di Roma, e alla Vice Presidenza il comm. prof. ing. Cesare Saldini, vicepresidente della Banca Commerciale Italiana; ecco come amministratore delegato il signor D. Lorenzo F.lli, alla testa del principale gruppo italiano preindustriale, ed ecco fra i consiglieri il conte Gilberto Borromeo, il grand'uff. avv. Maurizio Capasso, il dott. cav. Bruno Dolcetta, uno dei direttori della Banca Commerciale Italiana, il cav. uff. Piero A. Foresti, il conte senatore Enrico Sammartino di Valperga, l'on. conte Giulio Padellini, il comm. ing. Clelio Castellini, il cav. Pietro De Paolini. Fra i sindaci effettivi figurano il cav. Lamberto Benucci, il cav. Guido Binda, il cav. Alfredo F.lli, il rag. Mario Travi, il cav. Giuseppe Svalenti, e fra i supplenti il marchese Giuseppe Cavalcanti e il rag. Carlo Forzani.

La politica e il Parlamento, la nobiltà e l'alta Banca, la scienza e l'industria, la finanza e l'amministrazione hanno dato il loro più nobile contributo di persone a formare questa eletissima assemblea. Certo non la vicenda degli affari, non la ragione materiale dell'interesse, ma l'alto ideale civile e la immensità del lavoro e dello scopo che si aprono davanti alla nuova Società hanno operato questa scelta così severa e solenne di uomini e di volontà.

Quale garanzia più sicura per l'importanza e la serietà dell'azione che verrà svolta dal nuovo ente, per la durata e la vastità delle sue vedute e dei suoi progetti, per il buon fondamento del suo programma e per la potenza dei mezzi con cui intende di portarlo a compimento?

La relazione che precede lo statuto della Società enuncia lucidamente i motivi preparatori dell'impresa ed il programma sociale, ma pure fin da ora mettere in rilievo alcuni punti essenziali. È il primo luogo la giusta corrispondenza tra la struttura della Società, lo schema del programma e le condizioni reali degli elementi e delle cose comprese nella sua sfera d'azione. Qui si sceglie invece l'accurata e la competenza dei fondatori. Essi hanno avuto per primi l'esatta visione di ciò che occorre per la realizzazione del loro disegno. Lo svolgimento delle colossali imprese di trasporti e di co-

municazioni del passato, ferrovie, poste, telegrafi, linee di navigazione, porgono il più utile ammaestramento. Bisogna sapere interpretarlo e metterlo a profitto. E così hanno fatto.

Si è cominciato a comprendere che il periodo sperimentale era durato abbastanza. L'aeroplano in genere, tanto di questa marca come di quella ha fatto le sue prove. Dopo il collasso della guerra tutti sanno quello che può fare. È inutile ripetere voli e idiosincrasie dimostrativi. Non è più il caso di impiantare stabilimenti e fabbriche per costruirne o l'uno e l'altro apparecchio, dal momento che le fabbriche ed ottime esistono e possono fornire tutti gli apparecchi necessari. Nello stesso modo che una società la quale voglia esercitare una rete, una linea ferroviaria, tranviaria, telegrafica, marittima, non intraprende essa stessa le fabbriche delle locomotive, dei vagoni, degli apparecchi telegrafici e dei pirasci, ma li acquista dove li trova pronti e più convenienti senza appesantirsi con impianti di stabilimenti, col per attuare un vero ed ampio servizio di Trasporti Aerei, si richiedeva un ente autonomo e possente, libero da ogni cura della produzione, così da poter dedicare tutta la sua attività all'organizzazione e all'esercizio delle linee aeree.

E questa è la natura, questa è il carattere dato alla Società *Trasporti Aerei Internazionali*; questa la sua essenziale e felice prerogativa.

Essa vuole essere un'impresa di organizzazione e di esercizio, questo il suo preciso scopo. E quindi, non gravata da pesanti oneri finanziari di stabilimenti e di impianti, non assorbita dal difficile compito della fabbricazione, essa potrà consacrare tutte le sue forze allo studio e all'esercizio delle linee istituite, al retto adempimento del servizio, all'estensione delle linee stesse.

Il piano di queste linee che dall'Italia, come centro, si irradiano per l'Adriatico ed il Mediterraneo in quella zona e per quelle vie che la storia e le armi gloriose hanno assegnato all'influenza italiana è già il primo compito pegno del patriottismo, dell'italianità, della fede nazionale della Società *Trasporti Aerei*, ed il secondo è costituito dal suo materiale che sarà tutto di provenienza nazionale.

Appunto perchè essa saggiamente non si fa costruttrice acquistando dalle officine costruttrici italiane gli apparecchi usati per le sue linee arreando così un proficuo sbocco all'industria aerea nazionale. Costituirà una sorgente continua di lavoro e di guadagno per le fabbriche italiane di velivoli, di aerei, di impianti, di materiale, di consumatore che darà modo a questo di sfruttare i loro impianti e di proseguire nella loro lavorazione.

E questa funzione merita altresì tutta la nostra attenzione e tutto l'incoraggiamento del governo e dell'amministrazione militare perchè si risolve in un'altra straordinaria e vantaggiosissima beneficenza della Società stessa, la quale viene così ad essere, per suo impulso, uno di quei providi enti, che ora si studiano e si richiedono ad evitare crisi dannose per il passaggio dell'industria dallo stato di guerra a quello di pace.

Si teme che talune industrie, che pur si vorrebbero mantenere nella loro attuale efficienza agli scopi della difesa nazionale, enormemente cresciute in numero e potenzialità per la guerra, abbiano a subire arresti e crisi per sovrapproduzione e mancanza di vendite durante la pace, e si vorrebbero quindi predisporre loro nuovi sbocchi e nuovi consumatori. Orbene la Società *Trasporti Aerei Internazionali* ne diventa uno cospicuo per le industrie aeree, forse il maggiore dopo l'esercito, in che essa dovrà provvedere e rinnovare le sue belle flottiglie dell'aria.

Focoli quindi non solo prima e massima fra le industrie e le opere della civiltà nuova, ma sostegno e salvezza delle grandi industrie costruttrici già esistenti e necessarie alla difesa e alla potenza della Patria.

MARIO MORASSO.



LA NOSTRA GUERRA VISTA DAL FRONTE NEMICO.



La famiglia imperiale d'Austria-Ungheria.



Unità navale austriaca silurata, in bacino di carenaggio.



Il gen. Conrad col suo Stato Maggiore segue un combattimento nel Trentino.



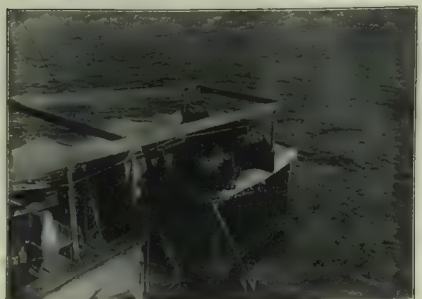
L'Imperatore Carlo in ispezione sul fronte dell'Isonzo.



Artiglierie austriache in Valle d'Astico.



Carriaggi sopra una strada in Valle d'Astico.



La «Mowe» dà istruzioni per mezzo del megafono all'equipaggio di un piroscafo affondato.



L'equipaggio di una nave affondata è trasportato a bordo della «Mowe».

## “MÖWE”, LA NAVE CORSARA.

La *Möwe* e il suo capitano, il conte Dohna-Schodien, si sono assicurati un nome nella storia della guerra di crociera durante il conflitto mondiale. Sino a una volta e l'altra la fortuna le ha sorriso in certo modo. La seconda meno, perché alla crociera ha posto fine un combattimento con una nave mercantile inglese armata. Il piroscafo finì col soccombere, ma la nave corsara fu costretta a tornare in patria.

Il conte Dohna-Schodien è a un tempo comandante e storiografo della propria nave. Anche in Germania, sono molti quelli che lodano più le sue qualità di capitano che quelle di scrittore o descrittore. I due libri nei quali Dohna-Schodien racconta le gesta della *Möwe*, le « sue » gesta, sono qualche cosa tra l'auto-apologia e una felice imitazione del barone di Münchhausen. Egli ha l'ossessione del *Vio*, né sa resistere alla tentazione di arricchire il racconto di qualche aneddoto che stupisca il lettore ingenuo e lasci dubitato il diffidente. Ogni atto di pirateria gli deve poi sembrare così naturale che lo riferisce con semplicità tanto esagerata da rasserenare il cinismo.

Una volta la *Möwe* ha incontrato sulla sua rotta il piroscafo *Mont Temple*, di 9800 tonnellate, diretto a Brest. L'ufficiale mandato a bordo della nave per constatare il carico comunicò 700 cavalli, 3000 tonnellate di grano, 400 casse di uova. Dal posto di comando della *Möwe* giunse l'ordine « Affondare » e l'ufficiale lo portò a conoscenza del capitano inglese « con amabile sorriso ». Un po' grossolano l'umorismo del conte Dohna-Schodien: il sarriero del bravo cacciatore poteva essere tacitato, se non altro in omaggio al sacrificio delle povere bestie. Questa strage di 700 cavalli gli era forse sembrata poca cosa di fronte ai 12.000 fatti affogare col grande piroscafo inglese *Georgie*, di 11.000 tonnellate. Quanto di guadagnato se tutto questo fosse stato fatto e non detto!

Nella sua ultima crociera la *Möwe* ha avuto un aiuto considerevole dai sommergibili, dagli aeroplani e dalla telegrafia senza fili che le hanno permesso, nelle zone più battute, di essere informata dei movimenti delle navi di sorveglianza nemiche. Il sistema di cattura era semplicissimo: la disgraziata nave mercantile era invitata ad arrestarsi e nello stesso tempo a bordo della *Möwe* si puntavano i canoni. Se la vittima designata non rispon-

deva d'esser pronta ad ubbidire con tre colpi di cannone, veniva aperto il fuoco. A ogni tentativo di chiamare soccorso per mezzo della telegrafia senza fili perveniva dalla *Möwe* un paio di cannoneate che mettevano fuori uso gli apparecchi radiotelegrafici.

Nell'Atlantico settentrionale oggi i piroscafi « velieri » non battono più le antiche rotte. Per trovare una nuova arteria del traffico mondiale la nave corsara dovette andarsene alla ricerca per tre giorni e fece poi l'osservazione che la maggior parte delle navi dirette in America navigavano senza carico, portando provviste di carbone appena sufficienti per la traversata.

nemica è forte di quattro incrociatori corazzati e di parecchi incrociatori ausiliari. Davanti a un incrociatore ausiliario armato di otto cannoni da 170 mm. si diede alla fuga e scappò per otto ore. Sapete come riuscì a salvarsi? L'incrociatore perdeva di vista la *Möwe* e si mise invece a cannoneggiare un piroscafo inglese che passava nelle vicinanze, scambiando per la nave corsara! Questa è una delle molte favole raccontate dal conte Dohna-Schodien per far nascere la convinzione che la marina britannica non sia più quella di un tempo. « Non sembrate più dei marinai! — narra di aver detto una volta a marinai inglesi. — Non sapete nemmeno manovrare le imbarcazioni di salvataggio! Allora gli avrebbero risposto con le mentite per la difficoltà di trovare equipaggi per grandi navi. Quanti tedeschi avranno poi creduto alla storiella del marinaio inglese, che voleva pagare il medico della *Möwe* che lo curava, asserendo esser questo l'uso a bordo delle navi britanniche per ogni medicatura, e del medico inglese presentato dall'ammiraglio per farsi pagare la prima fasciatura fatisma a bordo del piroscafo affondato? Lo spirito della marina mercantile britannica è assai meglio indicato dalla preghiera rivolta al conte Dohna-Schodien dal capitano dell'*Edith* di volere calare a picco con la bandiera spiegata la nave sulla quale aveva vissuto diciassette anni.

Il comandante della *Möwe* si vanta di avere avuto a bordo ottimi cannonieri. Eppure a 1800 metri di distanza non riuscirono a metter subito fuori combattimento il piroscafo armato inglese *Okaki*. La *Möwe* segnò 25 bersagli, gli inglesi 3. Però di questi tre uno aprì una falla, un altro fece sviluppare un incendio: la sala delle macchine rimase colpita, un sottufficiale e sei fuochisti morirono. L'*Okaki* aveva un solo cannone e con questo riuscì a porre fine alla seconda crociera della nave corsara. Due volte i suoi serrenti furono abbattuti dal fuoco tedesco, due volte furono sostituiti da nuovi pausieri.

Dopo 20 minuti di combattimento l'*Okaki* affondò bruciando. Il suo capitano era morto, parecchi uomini d'equipaggio erano caduti, ma il sacrificio della nave mercantile non era stato vano. La *Möwe* s'inclinava a prua e ballava. La sua seconda crociera dovette presto finire.

ITALO ZINGARELLI.



Il ponte della «Möwe» con equipaggio e passeggeri di navi distrutte.

Una sola volta fu incontrato un piroscafo carico di carbone e fu il *St. Théodore*, proveniente dall'America e diretto in Italia. Dohna-Schodien lo tratteneva per rifornire le proprie scorte ed infine tentò di fargli un incrociatore ausiliario, dandogli due cannoni e fornendogli di un apparecchio radiotelegrafico tolto a un altro piroscafo inglese. Affidato al comando del capitano Wolf, il *St. Théodore*, ribattezzato col nome di *Geyer*, fu mandato alla caccia dei velieri lungo le coste sud-americane. Ma macchine e caldaie furono presto fuori uso, quasi a questo punto cessò di essere informata dai nuovi comandanti, e dopo breve vita il *Geyer* dovette essere abbandonato e colato a picco.

Magro bottino ha fatto la *Möwe* nelle acque africane: a quanto pare essa non riuscì ad identificare la nuova rotta e perciò la permanenza in quella zona fu assai breve. In tutto non arrivò all'orizzonte che un piroscafo neutrale per passeggeri, ma non poté nemmeno raggiungerlo perché filava troppo svelto.

Il capitano della *Möwe* dice vigliacca la marina da guerra inglese quando non sa la vede a prua e nella scia, poi le sfugge perché sa che la squadra

VERMOUTH CINZANO SPUMANI

PIRELLI



## UOMINI E COSE DEL GIORNO.



Il gen. G. S. GIARDINO,  
nuovo ministro della Guerra.



Il contrammiraglio A. TRIANGI,  
nuovo ministro della Marina.



Il gen. U. MONTANARI,  
nuovo sottosegretario alla Guerra.



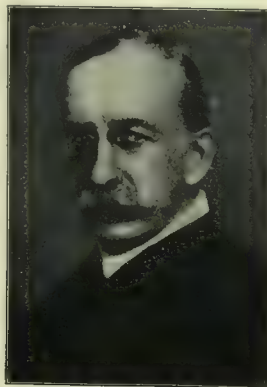
La missione italiana agli Stati Uniti arriva davanti alla casa destinata come sua residenza a Washington.



L'ON. MARIO CERMENATI,  
nuovo sottosegretario all'Agricoltura.



DON E. DATO,  
nuovo pres. del Consiglio dei ministri spagnolo.



HOFFMANN, Coss. Fed. Svizzera per gli Esteri,  
dimissionario per essersi compromesso in un tentativo  
di pace separata fra Germania e Russia.

## La Cura delle Acque Minerali in casa propria

L'artritismo è semplicemente l'insudicamento interno dell'organismo.

Allorché in un organismo vivente gli introiti superano le uscite, ne deriva per necessità conseguenza che i residui si accumulano. Pertanto non deve sorprendersi se l'artritismo non predilige un dato organo, né abbia sede esclusiva di elezione, e se ne vengano affetti ora le articolazioni, ora i muscoli, ora i visceri: la genesi è sempre la medesima.

Sicché, vi sono due modi ugualmente efficaci per rimediare al male, e cioè: 1.° diminuire gli introiti; 2.° aumentare le uscite.

Senonché in pratica i due procedimenti sono ben lungi da avere il medesimo valore.

La diminuzione degli introiti — denominato altrimenti regime dietetico — ha indubbiamente buoni effetti: ma, oltre che riuscire spesso di penosa applicazione, il regime non è sempre sufficiente allo scopo.

Valore cento volte maggiore lo ha il ripulimento ben fatto, che compie perfetta detersione, eliminando tutto quanto d'inutile e di nocivo si contiene nell'ente; ma non è sufficiente una sola detersione per preservare definitivamente l'organismo dall'insudicamento fatale.

Con ciò, però, non è detto che sia necessario di stabilire dimorale permanente alle date fonti, né di moltiplicare all'infinito le «stagioni» alle acque.

Non esiste acqua minerale, nemmeno una sola, sia pure la più celebrata e più apprezzata, la cui azione dissolvante sull'acido urico possa essere paragonata a quella dell'Urodonal. È evidente che una cura completa di Urodonal (quattro flaconi, da consumarsi l'un dopo l'altro), e che può iniziarsi e seguirsi in casa propria senza abbandonare i propri affari, equivale alla cura fatta alle sorgenti minerali.

Ma v'è di più! Oltre che tutti gli artritici non hanno agio né mezzi da procurarsi tutti i fattori accessori, inerenti ad una stazione balneare, in atmosfera saturata di gas benefici, non è forse evidente che facendo precedere la cura d'Urodonal a quella delle acque, essa renderà questa di molto più facile e positivamente più efficace? I tre quarti dell'opera necessaria saranno stati, infatti, già compiuti, in quanto che l'acido urico sarà di già stato eliminato e non occorrerà più altro che procedere ad un lavacro supplementare, pur facendo provvista di ossigeno e di sole in pari tempo.

Istituita, sistematicamente, durante dieci giorni al mese, la cura d'Urodonal consente a quelli che vanno alle acque di preparare e di completare la loro cura; e, d'altra parte, la cura di Urodonal conforta gli altri che non potessero permettersi una villeggiatura, e per lo meno la cura stessa avrà avuto il merito di far loro risparmiare le spese.

Crediamo che era opportuno, all'epoca di prossima apertura della stagione balneare, di ricordare agli interessati che l'acido urico — e cioè l'artritismo — ha trovato il suo dominatore e che non è per niente necessario di fare cento miglia per procurarsi quanto occorre per dissolverlo.

Il flacone L. 750, franco di porto L. 780. Non trovando l'Urodonal nella vostra farmacia, rivolgetevi agli STABILIUMI CHATELAIN, 26, VIA CASTEL MORONE, MILANO.

Invasi gratis e franco il volume di 100 pagine «La Terapia Scientifica» a chi ne fa domanda o acquista i Prodotti Chate Lain.

**ANEMIA: GLOBÉOL**

Convalescenza, Nervo, Tubercolo, B. P. Franco, L. 750, 780, 810, 840, 870, 900, 930, 960, 990, 1020, 1050, 1080, 1110, 1140, 1170, 1200, 1230, 1260, 1290, 1320, 1350, 1380, 1410, 1440, 1470, 1500, 1530, 1560, 1590, 1620, 1650, 1680, 1710, 1740, 1770, 1800, 1830, 1860, 1890, 1920, 1950, 1980, 2010, 2040, 2070, 2100, 2130, 2160, 2190, 2220, 2250, 2280, 2310, 2340, 2370, 2400, 2430, 2460, 2490, 2520, 2550, 2580, 2610, 2640, 2670, 2700, 2730, 2760, 2790, 2820, 2850, 2880, 2910, 2940, 2970, 3000, 3030, 3060, 3090, 3120, 3150, 3180, 3210, 3240, 3270, 3300, 3330, 3360, 3390, 3420, 3450, 3480, 3510, 3540, 3570, 3600, 3630, 3660, 3690, 3720, 3750, 3780, 3810, 3840, 3870, 3900, 3930, 3960, 3990, 4020, 4050, 4080, 4110, 4140, 4170, 4200, 4230, 4260, 4290, 4320, 4350, 4380, 4410, 4440, 4470, 4500, 4530, 4560, 4590, 4620, 4650, 4680, 4710, 4740, 4770, 4800, 4830, 4860, 4890, 4920, 4950, 4980, 5010, 5040, 5070, 5100, 5130, 5160, 5190, 5220, 5250, 5280, 5310, 5340, 5370, 5400, 5430, 5460, 5490, 5520, 5550, 5580, 5610, 5640, 5670, 5700, 5730, 5760, 5790, 5820, 5850, 5880, 5910, 5940, 5970, 6000, 6030, 6060, 6090, 6120, 6150, 6180, 6210, 6240, 6270, 6300, 6330, 6360, 6390, 6420, 6450, 6480, 6510, 6540, 6570, 6600, 6630, 6660, 6690, 6720, 6750, 6780, 6810, 6840, 6870, 6900, 6930, 6960, 6990, 7020, 7050, 7080, 7110, 7140, 7170, 7200, 7230, 7260, 7290, 7320, 7350, 7380, 7410, 7440, 7470, 7500, 7530, 7560, 7590, 7620, 7650, 7680, 7710, 7740, 7770, 7800, 7830, 7860, 7890, 7920, 7950, 7980, 8010, 8040, 8070, 8100, 8130, 8160, 8190, 8220, 8250, 8280, 8310, 8340, 8370, 8400, 8430, 8460, 8490, 8520, 8550, 8580, 8610, 8640, 8670, 8700, 8730, 8760, 8790, 8820, 8850, 8880, 8910, 8940, 8970, 9000, 9030, 9060, 9090, 9120, 9150, 9180, 9210, 9240, 9270, 9300, 9330, 9360, 9390, 9420, 9450, 9480, 9510, 9540, 9570, 9600, 9630, 9660, 9690, 9720, 9750, 9780, 9810, 9840, 9870, 9900, 9930, 9960, 9990, 10020, 10050, 10080, 10110, 10140, 10170, 10200, 10230, 10260, 10290, 10320, 10350, 10380, 10410, 10440, 10470, 10500, 10530, 10560, 10590, 10620, 10650, 10680, 10710, 10740, 10770, 10800, 10830, 10860, 10890, 10920, 10950, 10980, 11010, 11040, 11070, 11100, 11130, 11160, 11190, 11220, 11250, 11280, 11310, 11340, 11370, 11400, 11430, 11460, 11490, 11520, 11550, 11580, 11610, 11640, 11670, 11700, 11730, 11760, 11790, 11820, 11850, 11880, 11910, 11940, 11970, 12000, 12030, 12060, 12090, 12120, 12150, 12180, 12210, 12240, 12270, 12300, 12330, 12360, 12390, 12420, 12450, 12480, 12510, 12540, 12570, 12600, 12630, 12660, 12690, 12720, 12750, 12780, 12810, 12840, 12870, 12900, 12930, 12960, 12990, 13020, 13050, 13080, 13110, 13140, 13170, 13200, 13230, 13260, 13290, 13320, 13350, 13380, 13410, 13440, 13470, 13500, 13530, 13560, 13590, 13620, 13650, 13680, 13710, 13740, 13770, 13800, 13830, 13860, 13890, 13920, 13950, 13980, 14010, 14040, 14070, 14100, 14130, 14160, 14190, 14220, 14250, 14280, 14310, 14340, 14370, 14400, 14430, 14460, 14490, 14520, 14550, 14580, 14610, 14640, 14670, 14700, 14730, 14760, 14790, 14820, 14850, 14880, 14910, 14940, 14970, 15000, 15030, 15060, 15090, 15120, 15150, 15180, 15210, 15240, 15270, 15300, 15330, 15360, 15390, 15420, 15450, 15480, 15510, 15540, 15570, 15600, 15630, 15660, 15690, 15720, 15750, 15780, 15810, 15840, 15870, 15900, 15930, 15960, 15990, 16020, 16050, 16080, 16110, 16140, 16170, 16200, 16230, 16260, 16290, 16320, 16350, 16380, 16410, 16440, 16470, 16500, 16530, 16560, 16590, 16620, 16650, 16680, 16710, 16740, 16770, 16800, 16830, 16860, 16890, 16920, 16950, 16980, 17010, 17040, 17070, 17100, 17130, 17160, 17190, 17220, 17250, 17280, 17310, 17340, 17370, 17400, 17430, 17460, 17490, 17520, 17550, 17580, 17610, 17640, 17670, 17700, 17730, 17760, 17790, 17820, 17850, 17880, 17910, 17940, 17970, 18000, 18030, 18060, 18090, 18120, 18150, 18180, 18210, 18240, 18270, 18300, 18330, 18360, 18390, 18420, 18450, 18480, 18510, 18540, 18570, 18600, 18630, 18660, 18690, 18720, 18750, 18780, 18810, 18840, 18870, 18900, 18930, 18960, 18990, 19020, 19050, 19080, 19110, 19140, 19170, 19200, 19230, 19260, 19290, 19320, 19350, 19380, 19410, 19440, 19470, 19500, 19530, 19560, 19590, 19620, 19650, 19680, 19710, 19740, 19770, 19800, 19830, 19860, 19890, 19920, 19950, 19980, 20010, 20040, 20070, 20100, 20130, 20160, 20190, 20220, 20250, 20280, 20310, 20340, 20370, 20400, 20430, 20460, 20490, 20520, 20550, 20580, 20610, 20640, 20670, 20700, 20730, 20760, 20790, 20820, 20850, 20880, 20910, 20940, 20970, 21000, 21030, 21060, 21090, 21120, 21150, 21180, 21210, 21240, 21270, 21300, 21330, 21360, 21390, 21420, 21450, 21480, 21510, 21540, 21570, 21600, 21630, 21660, 21690, 21720, 21750, 21780, 21810, 21840, 21870, 21900, 21930, 21960, 21990, 22020, 22050, 22080, 22110, 22140, 22170, 22200, 22230, 22260, 22290, 22320, 22350, 22380, 22410, 22440, 22470, 22500, 22530, 22560, 22590, 22620, 22650, 22680, 22710, 22740, 22770, 22800, 22830, 22860, 22890, 22920, 22950, 22980, 23010, 23040, 23070, 23100, 23130, 23160, 23190, 23220, 23250, 23280, 23310, 23340, 23370, 23400, 23430, 23460, 23490, 23520, 23550, 23580, 23610, 23640, 23670, 23700, 23730, 23760, 23790, 23820, 23850, 23880, 23910, 23940, 23970, 24000, 24030, 24060, 24090, 24120, 24150, 24180, 24210, 24240, 24270, 24300, 24330, 24360, 24390, 24420, 24450, 24480, 24510, 24540, 24570, 24600, 24630, 24660, 24690, 24720, 24750, 24780, 24810, 24840, 24870, 24900, 24930, 24960, 24990, 25020, 25050, 25080, 25110, 25140, 25170, 25200, 25230, 25260, 25290, 25320, 25350, 25380, 25410, 25440, 25470, 25500, 25530, 25560, 25590, 25620, 25650, 25680, 25710, 25740, 25770, 25800, 25830, 25860, 25890, 25920, 25950, 25980, 26010, 26040, 26070, 26100, 26130, 26160, 26190, 26220, 26250, 26280, 26310, 26340, 26370, 26400, 26430, 26460, 26490, 26520, 26550, 26580, 26610, 26640, 26670, 26700, 26730, 26760, 26790, 26820, 26850, 26880, 26910, 26940, 26970, 27000, 27030, 27060, 27090, 27120, 27150, 27180, 27210, 27240, 27270, 27300, 27330, 27360, 27390, 27420, 27450, 27480, 27510, 27540, 27570, 27600, 27630, 27660, 27690, 27720, 27750, 27780, 27810, 27840, 27870, 27900, 27930, 27960, 27990, 28020, 28050, 28080, 28110, 28140, 28170, 28200, 28230, 28260, 28290, 28320, 28350, 28380, 28410, 28440, 28470, 28500, 28530, 28560, 28590, 28620, 28650, 28680, 28710, 28740, 28770, 28800, 28830, 28860, 28890, 28920, 28950, 28980, 29010, 29040, 29070, 29100, 29130, 29160, 29190, 29220, 29250, 29280, 29310, 29340, 29370, 29400, 29430, 29460, 29490, 29520, 29550, 29580, 29610, 29640, 29670, 29700, 29730, 29760, 29790, 29820, 29850, 29880, 29910, 29940, 29970, 30000.

## UN UOMO, DUE DONNE E UN GATTO

NOVELLA DI TERESITA FRIEDMANN CODURI.

II.

(Continuazione e fine, vedi numero precedente).

Erano gli ultimi giorni di carnevale in cui le tenebre lottano colla luce per il dominio sul mondo e tanto più si moltiplicano quelle po' del crepuscolo che s'alenta griglia sulla terra ancor invenerale e spoglia. Vi sono delle vacanze nelle scuole e nei teatri ed anche coloro per i quali il carnevale è un puro nome e un plesione nell'anno, godono dell'interruzione della solita vita. Ne approfittano per qualche lavoro o per qualche, per l'ordine da dare alle proprie cose, per una gita od anche solo per una visita.

Dacché era a Milano, Artemisia veniva sempre a carnevale a trovare la zia. Tanto lei che Ambrogio erano abituati a questa visita, l'unica che ricevesse loro dalla loro solitudine. Quest'ultimo non si era mai dato curato della cugina in seno agli studi di profilo di Beatrice d'Este, ma quegli occhi lucidi le vedeva volentieri e i denti bianchi che le labbra rosse. Beatrice desiderava che Ambrogio fosse nel ritratto dell'Ambrosiana, né in quello di Brera, e neppure nell'affresco del medaglione delle lunette la moglie di Lodovico sorride. Il primo sorriso di donna del resto è quello a bocca chiusa che Leonardo volle tentare nel ritratto della sposa di ser Giocondo. — I capelli neri, i capelli di Artemisia erano scuri, e pensavo moderno. Pensavo moderno l'epoca borghese così poco interessante nella quale il destino l'aveva posta, usava un tal disordine nelle chiole femminili? Nessuna epoca aveva portato (altro per maschietto) quelle capellature gonfie, né pettinate, né da pettinare... avevano almeno portato le fasciulle chiome disciolte, alla vergine, come nel quattrocento, oppure covoni pendenti come la statua della madonna dal manto spigato che era prima in duomo.

Tutt'al più, però, Ambrogio amava vederla la sua giovane cugina pur senza dirsi quasi nulla. Lasciava a sua madre la cura della conversazione perché veramente non avrebbe saputo di cosa parlare. Di storia no, e tanto meno di documenti. E poi queste donne sono terribilmente radicate nell'epoca in cui vivono; sono come rinchiusi in quella cerchia del creduto che il mondo che li circonda ed esse ne fanno il centro; non vivono che di sensazioni e di cose presenti. Tutto ciò che esce dal presente non ha interesse per loro, anzi per loro non esiste.

Da un anno però aveva trovato un argomento assai meglio di cui trattare con Artemisia ed era il gatto; quel gatto sortano color grigio e bianco che la rivedeva sempre con piacere ricordando che gli aveva salvato la vita. Ambrogio le raccontava le sue misadventure; andava perfino a cercarlo e gli lo portava con grande precauzione per non offenderlo e gli lo metteva in grembo.

Ma lo avvicinava al viso esclamando: — Com'è morbido! Dopo qualche giorno ancora, quando Niccolin saliva sulla tavola e si metteva sul suo libro, stracciando a lui per esprimergli nel suo modo gattesco la sua amicizia, Ambrogio provava come una strana sensazione di contatto e pensava che Artemisia aveva pure avvicinato la sua guancia a quella pelliccia ed aveva notato quanto fosse morbido.

Ma non era che un'impressione fuggitiva, come una fior della sua anima, pensava che non viveva nell'epoca in cui dava il suo stato chissà. Da qualche giorno il gatto non tornava più. Doveva averlo perduto.

Era la domanda che si scambiavano a tavola madre e figlio. E Ambrogio, ricasando dall'ufficio, dava subito: — È venuto? — e guardava al posto dove solitamente stava accoccolato.

La signora Zaira lasciava socchiola la porta tutto il giorno perché quel gatto vagabondo potesse rientrare. Ma Niccolin non si mostrava. La zaira, senza la presenza di quella bestiola, non poteva più quella, pareva deserta e triste, pareva ripiena solo delle sue misadventure e della sua decadenza.

— Chi sa cosa ne sarà avvenuto? — esclamava Ambrogio.

«Possono benissimo averlo chissà in un solo o in una cantina, e di là, poveretto, non poter uscire, finché da ultimo dovrà morir di fame».

— Purché non l'abbiano chiuso in un sacco e ammazzato a legare per poi mangiarlo, come fece lo scorso carnevale, con un altro gatto, il vostro usciere.

— Sicuro! Siamo appunto in carnevale. Oh, mi dispiacerebbe proprio! — esclamò sinceramente Ambrogio, poi soggiunse: — Cosa dirà Artemisia, quando verrà a trovarci, che ce l'ha proprio portato lei!

— Verrà infatti in questi giorni... Oh, ma speriamo che torni anche lui! — Lui era il gatto, di venuto ormai un membro della famiglia.

«cogli occhi, tornando, sua madre. Ma ella non aveva nulla da comunicare: né la ragazza, né il gatto erano compariti».

Il povero studiando non ricordava d'aver passato altrettanto tristi da lungo tempo quelle vacanze di carnevale.

La morbidezza della bestiola impellitica, carezzevole e lusinghiera, l'unico essere che mostrasse della predilezione per lui; e quella lucentezza di vita che traspariva dagli occhi e dal sorriso della cugina e che gli faceva pensare ad un certo giardino soleggiato, intravisto dietro i cancelli, in una solitaria, gli rimanevano fissi nella mente colla sensazione pungente d'averli, chi sa come?, perduti entrambi.

Carnevale era passato. Ambrogio aveva ripreso tristemente la sua solita vita regolare e monotona, come il tic-tac dell'orologio.

— Se Niccolin è morto, — si diceva Ambrogio, — non è una ragione perché anche Artemisia non venga. Oh certo verrà! Ma non sarà più la stessa cosa. Ma quale cosa? — e ad un tratto egli si rimase esterrefatto, come se si accorgesse di una malattia. — Ma che! non era possibile? Egli non s'interessava d'Artemisia più che della sua portina che vedeva ogni giorno.

— No, non è vero! — gli diceva una voce interiore che non mormorava e parlava anche a coloro che non usano ascoltare le voci della vita. — Artemisia ti piace. Sarai infelice se non ti accorgi di sapere che è andata sposa a un altro.

Inorridì di nuovo al pensiero di aver preso in considerazione, pur come ipotesi negativa, la possibilità in lui d'essere sposo ad una donna. Ne egli non sarebbe stato mai capace di dire ad una ragazza che l'amava, e poi, lo assillavano tutte le complicazioni pratiche, tutti i terroci, provati altre volte al pensiero d'aver moglie, d'aver famiglia.

Intanto, passo passo era arrivato a casa: era già il crepuscolo ambiguo di marzo che pur assunsero in segreto una speranza o una promessa: — l'inverno è passato e la primavera, ecco arriva! — Ma, zitto, che è presto ancora!

Nell'ombra della via vide camminare frettolosamente dinanzi a sé un gatto grigio. Ebbe come un sussulto: somigliava al povero Niccolin! Ma si sa di notte tutti i gatti sono grigi, lo dice anche il proverbio.

Il gatto grigio l'aveva preceduto ed era entrato nella porta: il lume non era ancora acceso e non poté guardarlo. Del resto il gatto s'era già avviato sulla scala di gran furia come fuggendo.

— Che gatto sarà mai? — si disse Ambrogio, ma il cuore gli batteva.

Il gatto era già fermato davanti all'ultimo uscio su in alto della scala mingolando, come uno che implora. Alla luce del crepuscolo che durava ancora su al sommo della scala, Ambrogio lo riconobbe: era Niccolin!

Aveva un'aria impaurita e sparuta come d'una bestia perseguitata e sfuggita, ed un pericolo, per lui proprio lui! Il Niccolin salvato da morte certa dal buon cuore di Artemisia.

Ambrogio lo prese in braccio e lo portò dentro. La signora Zaira lo accolse con esclamazioni di stupore e gioia e corse subito a riempirgli il suo piatto; il gatto vi si precipitò su con un lancia che dimostrava quanto avesse potuto la fame.

Dove fosse rimasto tutto quel tempo, presso chi avesse mangiato ghiande, quei figliuoli prodigo non lo rivelò mai.

«Pareva ci fosse un'intesa segreta tra il gatto ed Artemisia, perché questa venne pochi giorni dopo il ritorno di Niccolin. Tornò più allegria e gioiosa che mai. Era stata in campagna quei giorni da una sua amica, e si aspettava di vederla, e quando l'aveva di persona si era spacciato, e lei, la mano che la colpiva. Frese in collo il gatto, gli diede due colpetti ridendo: — Ah, questo vagabondo! — esclamò con un tono di voce, che ad Ambrogio dispiacque dapprima.

Egli si sentiva facilmente urtato nella sua persona selvatichezza da ogni accento ad una vita che egli aveva completamente ignorato tra le sue carte. E la voce della ragazza gioconda pareva lo desiderasse.

Ma quanto era bella, malgrado l'irregolarità dei









medico arrivato anche lui, valsero a nulla. Era una sincope. Non c'era più nulla da fare.

Al funerali rivide Artemisia che lo salutò poi frettolosamente, e se n'andò.

Egli aveva creduto che sarebbe accorsa a lui, ora che un così repentino dolore l'aveva colpita... ma Artemisia non venne.

Nello smarrimento del suo dolore, nella nuova solitudine in cui si trovava gli riuscì un'ignavia inesplicabile la condotta della cognata. Pensò finalmente d'andar lui a trovarla, ma non seppe decidersi: non era mai andato a far visita a nessuno... Pensò anche di scriverle e l'avrebbe anche fatto se non gli avesse scritto prima lei una letterina breve e asciutta, in cui gli partecipava, come all'ultimo parente che le restasse da parte di suo padre, d'essersi fidanzata con quel commesso viaggiatore, fratello della sua amica.

Il dolore di Ambrogio non fu rumoroso e neppure immenso: fu uno scoraggiamento, una constatazione appena amara d'essere vissuto in sogno e di riprendere la solita vita nella realtà. Solo che questa realtà gli faceva un po' nausea, e andando a letto la sera pensava che sarebbe pure una gran bella cosa non alzarsi più il mattino dopo. Il ricordo di quelle due settimane di gioia che aveva avuto prima gli pareva fosse stato in qualche libro: anch'essa storia di tempi passati che non ci sono più... Talvolta si vergognavo di sé stesso e avrebbe voluto nascondersi per sempre in una scaffale insieme alle carte che vi collocava.

E sua madre, l'unica persona reale che gli avesse voluto bene, ecco: come a significare che non c'era più nulla per lui nel mondo, anch'essa era partita. Una metà di lui stesso se n'era andata. Tuttavia, nella lentezza delle sue sensazioni, quel distacco repentino, non riusciva ancora a sentirlo nella sua crudele realtà. Per ora sentiva qualche cosa di dolorosamente strano nella sua vita, qualcosa di nuovo a cui non sapeva adattarsi, e che gli pareva dovesse cessare da un momento all'altro.

Intanto, per quel che fossero le poche necessità della sua vita, si prestava una vicina che stava uscita di quel che e che veniva a preparargli un po' di cenà o gli portava belle fette in casa. Egli ne dava sempre una parte a Nisiclini raccomandando alla donna di averne cura.

Il gatto pareva comprendere lo stato d'animo del padrone perché veniva incontro a lui come a cercare l'amicizia. Lo fissava coi suoi occhi tondi e miagolando gli domandava di salir sulla tavola dopo pranzo e si stropicciava contro di lui facendo il dorso curvo.

Quelle umili carezze lo commuovevano talvolta fino alle lagrime.

Era proprio l'unico essere che gli rimaneva e per il quale egli fosse ancora qualche cosa e che a modo suo gli volesse bene.

Quando tornava dall'ufficio, Nisiclini si preparava sull'alto della scala ad aspettarlo e gli dimostrava la sua gioia di rivederlo correndogli incontro, marcando la schiena presso le sue gambe e mettendosi poi a giacere sul dorso colle quattro zampe in aria.

Una mattina veniva in camera sua a miagolare quando era l'ora d'alzarsi, e lo seguiva poi in cucina mentre preparava il latte per la colazione aspettando la sua porzione nel suo piatto sotto la tavola. Di tutto il suo sogno di felicità non gli era rimasta che quella piccola bestia, l'unico essere che riconosceva la sua tenerezza ed a cui potesse prodigare la sua bontà.

Un giorno tornò in casa s'accorse che il gatto tossiva; da qualche tempo esso aveva l'aria malinconica ed abbattuta. Entrò dalla vicina per domandarle cosa credeva fosse: questo male da cui sembrava preso.

«Oh, si sarà riscaldato troppo andando quasi nudo a spasso sui tetti...», rispose rudemente la donna. Non aveva simpatia per il gatto che le pareva tenesse troppo posto in quella casa e gli invidiava le buone porzioni che il padrone gli dava. Spesso poi lo accusava d'averlo rubato in casa.

Nisiclini pareva malinconico e triste e se ne stava sulla seggiola, ma al vedere la vicina cercava d'andarsene. Chi sa quali tristi impressioni si ridestavano in lui all'aspetto di quella donna!

Venne intanto l'autunno malinconico e piovoso. Nisiclini era molto dimagrito e tossiva ancor più. Ambrogio raccomandò alla vicina di tenerlo nella sua casa calda, ma questa, appena uscito lui, lo scacciava.

«Va a passeggiare sui tetti, brutta bestia! Piglia i topi se ne hai ancora la forza!»

Ambrogio lo vedeva deperire; quasi non man-

giava più e si reggeva appena. Non riusciva più a saltare sulla sedia, ma sempre però metteva un filo di voce per dare il benvenuto al suo padrone quando rineviava e con uno sfioro d'avvicinarsi a lui per dimostrarli la sua affezione. Quel piccolo animale dai suoi grigi occhi tondi aveva riconosciuto la bontà e la gentilezza di quell'uomo timido e lento, era arrivato al fondo di quell'anima chiusa.

Quando morì — poiché, ai primi giorni freddi di dicembre, il gatto entrò in agonia — e spirò sulla stessa seggiola dove stava accasciato — il suo padrone a dimostrarli il suo affetto fedele — ad Ambrogio parve si chiudesse l'ultimo spiraglio di letizia della sua vita. Fu allora che sentì lo strazio del suo dolore, lo sconcerto della sua irrimediabile tristezza: fu collo speggersi di quest'umile vita che egli sentì la crudele realtà del suo cordoglio e vide lacerata a faccia la sua inconsolata solitudine. Era stato il gatto che col suo ritorno in un incerto crepuscolo di marzo gli aveva preannunciato l'unico periodo di gioia della sua vita, una gioia fatta di illusione, ma non meno vera per ciò. Ora non sarebbe tornato più.

Prese il piccolo cadavere che la vicina aveva già voluto gettare nell'immondizia esclamando:

«Finalmente è morta quella carogna!»

E la sera lo portò sulla terrazza. Vuotò, colla piccola vanga che gli serviva la primavera a far ordine nei fiori, la cassa più grande, mettendo allo scoperto lerici d'un caprifoglio, e calò la piccola lanina riempiendo di nuovo la cassa. Gli parve così d'aver vita. Fu allora che sentì lo strazio del suo dolore, lo sconcerto della sua irrimediabile tristezza: fu collo speggersi di quest'umile vita che egli sentì la crudele realtà del suo cordoglio e vide lacerata a faccia la sua inconsolata solitudine. Era stato il gatto che col suo ritorno in un incerto crepuscolo di marzo gli aveva preannunciato l'unico periodo di gioia della sua vita, una gioia fatta di illusione, ma non meno vera per ciò. Ora non sarebbe tornato più.

«Finalmente è morta quella carogna!»

«Già, è sempre stato un originale!» — esclamò l'archivista. — Bisogna lasciarlo fare come vuole.

TERESA FERDMANN CODURI.

FINE DEL PRIMO VOLUME DELL'ANNO QUARANTESIMOQUARTO.

## GOTTOSI E REUMATIZZATI PROVATE LO SPECIFIQUE BEJEAN

Questo rimedio è da più di vent'anni considerato dalla Autorità Medica come il più efficace contro le manifestazioni dolorose della **GOTTA** e dei **REUMATISMI**. — In caso di fu ore sono calmi i più violenti dolori. — Un solo flacone basta per convincere del sorprendente effetto di questo medicamento.

Si trova in tutte le buone Farmacie.

## WALTER MARTINY INDUSTRIA DELLA FABBRICA ITALIANA

Soc. Anon. - Capit. L. 4.000.000 interamente versato  
Via Verolegno, 379 TORINO Telefono 28-50

## Francesco SAVOIRGNAN DI BRAZZA La Guerra nel Cielo

In-8, su carta di lusso, con 105 incisioni  
CINQUE LIRE

## GLI AEROPANI e il più pesante dell'aria

Volume in-4 di 800 pagine a due colonne, con 270 incisioni:  
Quattro Lire.  
Edizione di lusso: Set Lire.

## L'ELETTRICITA' e le sue diverse applicazioni

Un volume in-4 di 440 pagine a due colonne  
con 471 incisioni e 4 tavole colorate fuori testo.  
Edizione di lusso: L. 8 - Legata in tela oro: L. 11  
Edizione economica: L. 6 - Legata in tela oro: L. 8

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

## FOSFORINA

LUIGI D'EMILIO  
Farmacista di S. M. a Napoli.  
Riassunto completo, Rimedio dei neurasteni, del rachitismo, diabete, impotenza, - Opuscoli e pillole.  
Concessionario: D. LANCELOTTI & C. - NAPOLI.

## LE PAGINE DELL'ORA

Questa Collezione, in cui figurano e figurano nomi il letterati e italiani in ogni campo dell'attività letteraria, sociale e politica, ha incontrato il favore del pubblico. Ora il nuovo volume, stampato in una splendida raccolta dei discorsi di vita e vario interesse che ebbe grande successo recentemente.  
Disscorso pronunciato al Teatro Lirico di Milano l'11 dic. 1916 da **A. GATTI** L. 1 -  
21. La crisi del dopo guerra, di **ARA AGNELLI** L. 1 -  
22. L'anima del soldato, di **FRANCO GIARLANI** L. 1 -

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

## VENEZIA IN ARMI

di **E. M. GRAY**.  
Con 25 incisioni, tutte colorate in colori di E. BECKENHOLZ.  
Lire 3,50.  
Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

## MODERNE HOTEL MANIN & PILSEN GRAND RESTAURANT PILSEN

Stampato su carta della SOCIETÀ ANONIMA TENSII, Milano

250 Canere da L. 3 in più.  
Appartamenti di lusso con bagni.  
Facilitazioni per lungo soggiorno.

G. SAPORI FARMACISTA E BENAZZO DIETET. GENOVA  
San Marco - VENEZIA - Telef. 953

FABBRICANTE DI CARTE E CARTONI PATINATI  
PER ILLUSTRAZIONI E PER LA CROCE



# L'ESTATE

**La Vita campestre.** Studi morali ed economici di Antonio CACCIANIGA . . . . L. 3  
**Storia Naturale in campagna,** di Paolo LIOV. . . . . 3 50

**In campagna,** racconti di vari autori . . 2-  
**Passaggiate in giardino,** di Edvige SALVI. Con 160 incisioni . . . . . 2-

**Il Lago di Como.** Numero speciale. Un fascicolo in-folio, con 27 acquarelli a colori di ARNALDO FERRAGUTI e 27 incisioni in nero, Copertina a colori di ALEAERO VILLA. Testo di Achille TEDESCHI . . . . . 2-

**Il Lago Maggiore.** Numero speciale. Un fascicolo in-folio, con 22 acquarelli a colori di ARNALDO FERRAGUTI e 27 incisioni in nero, Copertina a colori di ALEAERO VILLA. Testo di Achille TEDESCHI . . . . . 2-

**Val d'Aosta (la perla dell'Alpi),** di Felice FERRERO. In-8, in carta di lusso, con 84 incisioni, stemmi e carte topografiche a colori . . 8-

**Nel Regno del Cervino,** nuovi racconti e bozzetti di Edmondo DE AMICIS . . . 3 50

**Kodak** (istantanee). Libro d'estate . . . 2-

**Alpes.** Prose e poesie alpine di celebri autori, raccolte da SALVATORE BESSO . . . . 3 50

**L'Alpe omicida,** racconti di Paolo HERVIEU, tradotti da SALVATORE BESSO . . . . 3-

**L'uomo sulle Alpi.** Studi fatti sul Monte Rosa da Angelo MOSSO. Illustrato da 72 disegni di 83 tracciati . . . . . 10-

**La Svizzera,** di Woldemar KADEN. Magnifico volume in-4 grande, con 436 disegni di ALESSANDRO e ARTURO CALAME . . . . 10-

**Guerra in tempo di Bagni,** racconto di VAS-SALLO (Gandoli) . . . . . 2-

**Il bagno d'aria** come fattore terapeutico e d'inviamento, del dott. E. LAHMANN. In-16, con 20 illustrazioni fuori testo . . . . 2 50

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

## È uscito il 3° migliaio: J'ACCUSE! di UN TEDESCO

È una temibile regolarità contro il governo germanico, ed è dettata da un istinto, per il quale si frastuono le rappresentazioni, e una documentazione impressionante. Il fatto era così banale, che da principio, quando il libro comparve in tedesco, stampato a Lipsia, si credeva ad una caricatura; ma ora è sufficientemente chiaro che si è in tedesco autentico, ed ebbe alle relazioni nel mondo ufficiale, e conosciute da vicini nemici, letterati, politici, e conservò l'anonimo per salvare dalla persecuzione la famiglia che vive ancora in Germania. È un libro che anche in Italia fa grande sensazione.

**Lire 4. — Un volume in-8. — Lire 4.**

Dirigete commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano.

## VERSO LA CUNA DEL MONDO LETTERE DALL'INDIA (1912-1913)

di GUIDO GOZZANO

Con prefazione di G. A. BORGESSE e il ritratto dell'autore.

Volume in-16, con coperta a colori: Quattro Lire.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

## Per il più largo dominio di Venezia - La città e il porto

di FOSCARI, con prefazione di GIUSEPPE FUSINATO. - Lire 2,50.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

È uscito il DECIMO VOLUME:

# LA CVERRA



VOL 10 GIUGNO - MCMXXVII LIRE 3  
MILANO - FRATELLI TREVES - EDITORI

Volume di 76 pagine in-4 grande, su carta di gran lusso, con 83 incisioni: TRE LIRE.

- Di questa grande pubblicazione sono usciti:
1. La guerra in alta montagna. Con 95 incisioni.
  2. Sul Corvo. Con 95 incisioni e una carta geografica a colori.
  3. La battaglia per Brenia ed Adige. Con 95 incisioni e una carta geografica a colori.
  4. La battaglia di Gortice. Con 112 incisioni e 8 rilievi topografici.
  5. L'alto Isonzo. Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.
  6. L'aeronautica. Con 118 incisioni.
  7. L'Albania. Con 117 incisioni e una carta geografica a colori.
  8. La Carnia. Con 95 incisioni e una carta geografica a colori.
  9. Armi e munizioni. Con 128 incisioni.
  10. La Macedonia. Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.

Prezzo d'ogni volume: TRE LIRE (Estero, Fr. 8,50)  
 Abbonamento alla Seconda Serie di sei volumi (dal 7 al 12):  
 LIRE SEDICI

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

## La casa al sole

NOVELLE DI Térésa di Quattro Lire.

Volume in-16. Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Via Palermo, 12, Milano.

## DAL TRENTINO AL CARSO

di LUIGI BARZINI

Un volume in-16 di 860 pagine: Lire 4. — Legato in tela all'uso inglese: Lire 6.

OPERE DELLO STESSO AUTORE:

- Al fronte** (maggio-ottobre 1915). 8° m. L. 5-  
 Legato in tela all'uso inglese . . . 575
- Sui monti, nel cielo e nel mare** (giugno-ottobre 1916). Un volume in-8 . . . 475
- Legato in tela all'uso inglese . . . 475**
- La Battaglia di Mukden** 800 pagine in-8, con 112 incisioni da stampe e prose sul luogo dell'autore, numerose carte, fra cui la grande carta aerea dell'armata giapponese, riprodotta per speciale autorizzazione dalla Mappa Magliore. 4° migliaio . . . 8-
- Nell'Estremo Oriente**, illustrato . . . 8-
- Scene della Grande Guerra** (Belgio e Francia) 1914-15. Due volumi . . . L. 7-
- Legato in tela all'uso inglese . . . 850**
- Il Giappone in armi** . . . . 475
- Legato in tela all'uso inglese . . . 475**
- Dall'Impero del Mikado all'Impero del Zar** (Giappone - Corea - Siberia - Russia). Illustrato da 110 disegni, 15 tavole fotografiche e il ritratto dell'autore . . . 8-
- Sui campi di battaglia**, in-16 . . . 475
- Legato in tela all'uso inglese . . . 475**

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

# GUIDA

DESCRITTIVA E MEDICA ALLE  
 Stazioni Idrominerali, Idroterapiche e Climatiche d'Italia

con un cenno sui SOGGIORNI D'INVERNO, sui SANATORI e sulle CURE DIETETICHE DI LATTE e di UVA  
 PER IL DOCTEUR

MARTINO CUSANI

Maggiore medico.  
 Un volume in-16, di 740 pagine, con una carta topografica a colori delle varie Stazioni Balneodroliniche e Climatiche, legato in tela e oro: SEI LIRE.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

## TEATRO DI Giuseppe Giacosa

- Una partita a scacchi. - Il trionfo d'amore. - Intermezzi e scene.** 18. mi-  
 gliato . . . . . 3-
- Il marito ucraino della moglie, commedia - Il fratello d'armi, commedia** . . . 350
- Il Conte Rosso**, dramma in 3 atti in versi. 3° mi-  
 gliato . . . . . 3-
- La signora di Chailant**, dramma. 3° m. 3-  
**Diritti dell'anima - Tristi amori**, commedia. 3° migliaio . . . 350
- Come le foglie**, commedia. 20° migliaio 4-  
**Il più forte**, commedia in 3 atti. 4° migl. 4-

Dirigete vaglia agli editori Treves, in Milano.

## CREPUSCOLI DI LIBERTÀ

romanzo di WERBA. - Un volume in-16. L. 2,50.

Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

## Storia della Polonia

e delle sue relazioni con l'Italia  
 di Fortunato GIANNINI

Lettore di Lettere Italiane all'Università di Cracovia

Con una carta della Polonia e il ritratto di Bona Sforza: Quattro Lire.

Dirigete vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

## LUIGI TONELLI

Lo spirito francese contemporaneo

Un volume di 872 pagine: CINQUE LIRE.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

## Le pensioni di guerra

di Alessandro GROPPALI  
 dalla Regia Università di Modena

Lire 1,25.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

## Cucina buona in tempi cattivi

Norme pratiche e raccolta di ricette per una sana alimentazione del bambino e dell'adulto

di DOTT. GIUSEPPE MONTI

Con prefazione del Dott. Prof. GUIDO VULPINO

L. 2,50. - Volume in-8 con coperta a colori. - L. 2,50.

Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.